INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 11. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
La quarta pagina Cent. 20. In terza pagina L. 0.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Unione) 33 — 20 — 3 50
Centesimi 5 in tutta Italia.

Roma degli Italiani

La vittoria che il partito liberale (in questo caso vorremmo dire anzi nazionale) ha riportato ieri a Roma nelle elezioni amministrative ha una importanza politica che a nessuno può sfuggire. Un'importanza che non può restringersi neanche fra la gloriosa cerchia dei Sette Colli, ma che si estende per tutta quanta l'Italia; perchè la vittoria degli elettori liberali romani è la vittoria dell'idea nazionale. Noi rileviamo questo evento con vivissima gioia, con tanta maggior compiacenza quanto più spesso dovemmo deplorare il modo con cui procedevano le cose del Comune nella capitale d'Italia.

Perchè non c'era da farsi delle illusioni. L'occupazione materiale di Roma avvenne diciotto anni or sono e fu conquista intangibile. Tuttavia mancava ancora qualche cosa a rendere completa, di fronte agl'italiani di tutte le altre regioni e soprattutto contro il Vaticano, l'occupazione morale.

La storia, come ha le sue continuità, così ha i suoi strascichi inevitabili e le sue inevitabili necessità. A Roma, malgrado l'occupazione, è rimasto il Vaticano: quindi il centro, l'anima della reazione. Era possibile che questo centro, che quest'anima, chiusi dentro alla reggia dei Papi, cessassero tutto d'un tratto di agitarsi e di palpitare? L'abitudine all'impero di oltre dieci secoli non si distrugge con un tratto di penna, e nemmeno con una breccia. Era naturale che la Chiesa cattolica, privata suo malgrado ma per sua fortuna del poter temporale, si studiasse di riafferrare per altre vie e con altri mezzi quell'impero che i tempi, gli uomini e il corso irresistibile della civiltà progrediente le avevano tolto per sempre. Per ciò dovemmo assistere, per molti anni, al doloroso spettacolo del Comune di Roma, — dove ha la sede il Governo e dove batte il cuore d'Italia, — abbandonato totalmente o quasi totalmente nelle mani del Vaticano.

A Roma s'era dunque prodotto, un po' per necessità storica, un po' per colpevole rilassatezza di qualche sistema di governo, questo fenomeno: che il Vaticano poteva combattere il Governo italiano per mezzo del Comune. Era un'onta per Roma; era un dolore per gl'italiani; poteva essere per l'estero un pretesto a credere che noi avessimo occupata la città eterna contro il volere dei suoi cittadini. Infatti, se la lotta sorda e nascosta fu più o meno continua, a seconda dell'aumentare o diminuire delle pretese clericali, non mancarono le ragioni e le occasioni a lotte aperte e dichiarate, a lotte che assumevano carattere addirittura politico e nazionale come fu nell'ultima circostanza, quando venne in campo la concessione dell'area pel monumento a Giordano Bruno in Campo dei Fiori.

E veramente, in Giordano Bruno, il precursore della libertà d'esame, il grande apostolo della ragione umana, si vuol vedere non soltanto la glorificazione di un martire del libero pensiero, ma ancora la espressione di due idee, di due principii: il principio unificatore della patria nella unità e italianità della scienza e un ammonimento storico severo di rancori come anche di ipocrisia, cioè la condanna della teocrazia. Per questo alla questione di Giordano Bruno presero parte attiva e passionata non pure la grande maggioranza dei romani, ma ancora tutti gli italiani, i quali videro in quel nome combattuta l'estrema lotta fra l'ultima consorteria clericale insediata in Campidoglio e la Roma degli italiani.

Con la presente vittoria crediamo che questa lotta sia finita. I nuovi elementi liberali che entrano in Consiglio spostano la maggioranza e il Comune di Roma finalmente si troverà all'unisono coi cuori e colle menti di tutti gli italiani. Che se non la spostassero, in ogni modo questa elezione sarebbe stata tale una manifestazione dell'opinione pubblica da rendere legale e politico ogni altro provvedimento da parte del Governo.

Queste le conseguenze. Ma non sono meno degni di osservazione i precedenti. Questa volta in Roma — accusata a torto di apatia politica — gli elettori, accorrendo in numero straordinariamente grande alle urne, hanno dato un esempio veramente confortante di buona educazione politica e di patriottismo. Hanno un bel gridare gli sconfitti che questi, che quegli non risparmiarono molte e influenze per far muovere gli elettori e farli votare a loro modo. No, signori. Quindicimila elettori non si muovono e non votano tutti compatti ad un modo se non li agita, se non li sospinge un'idea nobile e radicata nelle menti di ciascuno, un'idea per lo meno tanto tenacemente radicata in essi, quanto la contraria idea che menò compatte alle urne le masse clericali.

Noi diamo lode pertanto agli elettori romani, perchè così questa volta si sono manifestati cittadini veramente liberi e degni d'esser nati in Roma, che, come fu ed è la città sacra della terza Italia, così deve essere la città esemplare degli italiani: — la prima di nome, di diritto e di fatto nella grande idea che tutti ci unisce.

E siamo lieti che le questioni vive sieno state risolte per questo o non per altro mezzo; perchè il popolo veramente civile e ordinato a libertà non è già quello che scende per le vie a gridare, ma quello che sa esercitare i suoi diritti e i suoi doveri secondo l'interesse della patria comune.

Questo fatto si è finalmente verificato in Roma per varie ragioni che importa, se non esaminare, almeno ricordare. Questa volta abbiamo veduto, esempio nuovo, tutte le gradazioni dei vari partiti farsi a vicenda delle concessioni o, per mezzo di una lodevole concordia della Stampa, creare la unanimità. Ma questa nobile concordia non sarebbe stata possibile sotto altre amministrazioni avvezze a reggersi sui trampoli di una politica tentennante e a base di compensi. Era necessario che la prima voce e il primo esempio venisse dal Governo; e questa volta, si può dire, l'iniziativa è proprio venuta dal Governo.

Già fin dal primo salire al potere di Francesco Crispi — antico patriota e antico liberale — sentimmo pervadere tutta l'Italia un soffio di politica franca e rinnovatrice. Di fronte alle crescenti ed esorbitanti pretese del Vaticano, il Governo assunse un contegno non meno alieno dalla violenza che dalle debolezze e dai lenocinii di un tempo. La politica anticlericale, intesa e fatta non a scopo antireligioso, ma a scopo di combattere solamente gli elementi antinazionali e autoritari, ebbe da prima le critiche anche di qualche liberale troppo zelante.

Pareva durezza e autoritarismo quel che non era altro se non franchezza e amore della patria. Ora però che si vedono i frutti di quella politica, si vedono anche le conversioni. Ebbene, noi che non abbiamo bisogno di convertirci perchè trovammo ben fatta quella politica, ora, noi siamo lieti di poter ripetere, a risultati ottenuti, quelle lodi che già tributammo ad opera iniziata.

Questi risultati ci dimostrano che, come un popolo ha il Governo che si merita, così un Governo savio e liberale può e deve essere buon educatore della nazione; e dimostrano ancora una volta alle nazioni straniere amiche o gelose dei nostri progressi che Roma è degli italiani e lo sarà sempre.

Lettera telegrafica da Roma

Il trattato di commercio — Notizie di Banca — La legge sul risanamento di Napoli — Una Esposizione a Berlino — Gli italiani al Chilì.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 2 pom.* — L'*Economista d'Italia* dice: « Alcuni giornali hanno in questi giorni accennato « a trattative in corso per un accordo provvi- « sorio commerciale con la Francia.

« Possiamo formalmente smentire queste voci. « Per quanto il nostro Governo sia animato dalle « migliori intenzioni, non potrebbe certo consentire in un accordo che non avesse basi stabili « e durature. »

— Col 1° luglio la Banca Nazionale del Regno metterà in circolazione le nuove cartelle 4 1\2 0\0.

— Domani l'on. ministro d'agricoltura e commercio presenterà alla Camera un disegno di legge che modifica l'art. 15 della legge sul risanamento di Napoli, nel senso che i mutui del 60 0\0 del valore degli immobili si possano anche accordare alle case compiute ed a quelle costrutte non solo nel piano di risanamento, ma anche alle case edificate nel piano d'ampliamento dipendente dal primo.

— Nell'aprile 1889 si terrà a Berlino un'Esposizione internazionale di oggetti destinati a prevenire gli infortuni degli operai sul lavoro, comprese le macchine ordinarie, sempre che siano provviste di apparecchi di sicurezza.

— La Legazione italiana al Chilì ha trasmesso al Governo l'elenco delle indennità accordate dal Tribunale arbitrale ai reclamanti italiani per danni sofferti nella guerra cile-peruviana.

Consiglio dei ministri — Provvedimenti ferroviari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,15 pom.* — Oggi vi è stato Consiglio di ministri a Palazzo Braschi. Vennero concertate le dichiarazioni che farà domani l'on. Crispi circa l'ordine dei lavori parlamentari.

— La Commissione pei provvedimenti ferroviari ha udito e approvato la relazione dell'onorevole Genala. La relazione verrà distribuita giovedì. Si afferma che il ministro Saracco intenda che questi provvedimenti si discutano prima delle vacanze.

La Commissione senatoriale pel nuovo Codice penale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,20 pom.* — Il Senato circola una lista di riuscita assai probabile per la nomina della Commissione incaricata di esaminare e riferire sul nuovo Codice penale. Tale lista sarebbe composta dai senatori Auriti, Bargoni, Calenda, Canonico, Costa, Deodati, Errante, Eula, Ghiglieri, Maiorana-Calatabiano, Manfredi, Paoli, Pessina, Puccioni e Vigliani.

Le elezioni amministrative a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 3,35 pom.* — Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative, che questa volta hanno una importanza eccezionale. Vi mando le prime notizie che se ne hanno. Sopra 97 seggi definitivamente costituiti 88 risultarono intieramente liberali, uno misto. Al primo appello risposero 17,000 elettori e si calcola che al secondo abbiano risposto oltre a 20,000. In tal caso la vittoria dei liberali sarebbe assicurata, perchè i clericali calcolano sopra 9000 voti soltanto. Finora nelle vie e nelle sezioni tutto è tranquillo, nonostante l'animazione elettorale e qualche provocazione da parte dei clericali.

Quando vennero proclamati i seggi definitivi, in diverse sezioni scoppiarono applausi e acclamazioni di: *Viva Roma! Viva l'Italia! Viva Giordano Bruno!* Da parecchi anni i liberali non avevano mai ottenuto di costituir tanti seggi, e ciò è dovuto particolarmente alla concordia con cui quest'anno s'è fatto il lavoro preparatorio. Si osservano che i seggi formati dai clericali appartengono quasi tutti alle sezioni di Borgo Pio.

A mezzogiorno Crispi si è recato a votare alla sezione che è in palazzo della Camera di commercio. Quando uscì, gli astanti lo applaudirono al grido di: *Viva Roma!*

Oltre a Crispi, andarono a votare tutti i ministri e sotto-segretari di Stato inscritti nelle liste di Roma. Anche molti deputati e senatori, che sono inscritti nelle liste elettorali di Roma, sono intervenuti alle urne. Frattanto i clericali si recavano in ischiere compatte guidate dai caporioni. Stamane diverse bande musicali operaie giravano la città, specie nei quartieri nuovi. In diversi punti vennero agitate le bandiere e fatte acclamazioni patriottiche. I pronostici adunque son buoni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,25 pom.* — Verso le ore sei si è conosciuto che il complesso dei votanti era stato di oltre 23,800, cifra non mai raggiunta nelle elezioni amministrative dopo il 1871. Quindi si è arguito che la vittoria dei liberali era assicurata. Intanto usciva un supplemento straordinario dell'*Osservatore Romano*, il quale, preannunziando la sconfitta dei clericali, tentava di attribuirla alle pressioni dei liberali. Finora continua lo spoglio delle schede, ma oramai è assicurato il pieno trionfo della lista liberale. Credesi sconfitto anche il Libani, candidato comune alla lista del *Popolo Romano* e dei clericali e portato contro Ettore Ferrari. Si calcola che in media i candidati liberali ebbero 14,000 voti, mentre i candidati clericali, come si prevedeva, ne raccolsero soli 9000.

L'esito definitivo della votazione pei consiglieri provinciali è pure stato favorevole ai liberali. Sono riusciti Piperno, Colonna e Caetani, liberali, contro i clericali Pinto, Ramelli e Antici. La vittoria fu per la differenza di un migliaio di voti.

Questo successo ha fatto vivissima e ottima impressione dappertutto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,35 pom.* — In alcune sezioni sopra mille inscritti si recarono a votare novecento. Le sezioni dei quartieri nuovi erano specialmente affollate. Quando il ministro Zanardelli si recò alla sezione di Sant'Eustachio a votare, venne accolto da acclamazioni entusiastiche. Si gridava: *Viva il ministro liberale! Abbasso gli abusi del clero!* Nella stessa sezione un noto clericale, il conte di Campello, essendosi irritato perchè si gridava: *Viva l'Italia!* quando venne proclamato il seggio composto di liberali, fu apostrofato dagli elettori presenti e costretto ad uscire.

Nella sezione di Magnanapoli un frate che dichiarò di votare pei liberali, fu salutato colle grida di: *Viva Giordano Bruno!* Quindi gli astanti lo portarono in trionfo. Alla sezione Santo Spirito, N. 2, ove il seggio era clericale, i componenti il medesimo, dopo mezzodì, si recarono a pranzo chiudendo le urne. Gli elettori, dopo aver atteso lungamente, protestarono rumorosamente. Dovette intervenire un delegato di questura, che richiamò il seggio al proprio dovere. I clericali condussero a votare non pochi svizzeri e guardie pontificie ed anche diversi ammalati e storpi, fra cui alcuni trasportati sopra carrozzelle meccaniche.

La *Riforma* dice che i clericali commisero non poche irregolarità, di cui si dovrà occupare l'autorità giudiziaria.

Una folla grandissima si recò alle redazioni dei giornali ed al Campidoglio per conoscere l'esito finale delle elezioni. Sebbene lo spoglio non sia ancora compiuto, v'è però certezza di vittoria pei liberali, e la loro letizia è grandissima.

Diversi giornali hanno illuminato le loro finestre. La folla per le vie acclama ai risultati gridando: *Viva il Re! Viva l'Italia!* Stamane i popolani di Trastevere non avendo una Banda musicale percorrevano i rioni suonando i tamburi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 10,30 pom.* — Una folla straordinaria composta di parecchie migliaia di persone percorre le vie della città portando bandiere, fiaccole e parecchi cartelli trasparenti colle leggende: *Viva Roma! Abbasso i clericali!* La folla manda continui evviva al Re ed all'Italia.

Una dimostrazione si è recata sotto le finestre dell'alloggio dell'onor. Crispi, ma il presidente del Consiglio era assente. Quindi si recò sotto le finestre di diversi consiglieri liberali, acclamandoli. Poi si recò sotto gli uffici del *Fanfulla* e del *Popolo Romano*, che sostennero alcune candidature non riuscite, e fecero una fragorosa fischiata.

Indi, cantando inni, la dimostrazione si recò al Campidoglio. Una folla immensa la seguiva. A parecchie finestre compaiono lumi, spargono bandiere, sventolano fazzoletti. Numerose guardie presenziano tranquillamente la dimostrazione.

Intanto alle sezioni continua lo spoglio delle schede. Si conferma che ebbe completa vittoria la lista liberale intiera, con una prevalenza minima di 4000 voti sui clericali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 8,30 ant.* — I risultati di 90 sezioni sopra 97 darebbero il seguente esito: Amadei voti 14,455, Armellini 14,551, Baccelli 14,700, Balestra 14,534, Cairoli 14,545, Castellani 14,605, Cruciani-Alibrandi 14,301, Ellena 14,205, Ferrari 13,349, Ferri 14,294, Finali 14,470, Giobbe 14,530, Giordani 14,510, Giovagnoli 14,404, Grispigni 14,387, Pianciani 14,241, Seismit-Doda 14,453, Tommasini 14,224, Vitelleschi 14,594. Le sezioni mancanti non possono alterare in modo alcuno il risultato.

È notevole la compattezza dei votanti, cosicchè la differenza massima fra i candidati della lista liberale è stata appena di un migliaio di voti.

Nella lista clericale il candidato che ebbe maggiori voti, cioè il Libani, ne toccò 7719. Bisogna però notare che il Libani era portato anche da diversi liberali. I candidati intieramente clericali ebbero soltanto 6500 voti. Questa vittoria dei liberali ha prodotto ottima impressione anche nelle sfere più elevate.

Veramente la lista elettorale era poco felice e lodabile, non tanto perchè contenesse alcuni elementi dichiaratamente radicali, quanto perchè sovrabbonda l'elemento parlamentare, e si notano nomi di uomini i quali per le occupazioni loro e per la lontananza abituale da Roma poco potranno occuparsi degl'interessi comunali i quali abbisognano di un grande impulso, di cure e di zelante controllo. Inoltre sarebbe stato desiderabile che la lista contenesse maggiori elementi veramente romani, parendo naturale che dovevano essere i romani i migliori giudici dei propri interessi.

Tuttavia era necessario, e quindi fu bene far vedere che gli elementi liberali hanno effettivamente a Roma la maggioranza. Era necessario far cadere la credenza, quasi fattasi leggenda, che Roma dovesse restare nelle mani dei clericali, quasi non potendo adattarsi ai destini dei nuovi tempi.

Mentre l'odierna vittoria torna ad elogio grande dei liberali oggi uniti e compatti, si può tanto più rilevare quanta colpa avessero negli anni scorsi mantenendosi disaccordi ed inerti, permettendo il sopravvento di una minoranza clericale. Non poca parte di colpa l'ha il passato Governo del trasformismo, sotto la cui tolleranza i clericali poterono ringalluzzire. Oggidì anche gli elettori amministrativi sentirono il nuovo soffio che spirava dal Governo. La vittoria avrà un'influenza benefica per la discussione della riforma comunale, perchè l'esempio del concorso di elettori quale si ebbe ieri smentisce l'obbiezione che il Corpo elettorale sia apatico e quindi sia meno necessario l'allargamento del voto.

Anzi si vede che le popolazioni sanno intervenire quando importanti questioni si agitano. È indubitato poi che l'esito avrà un'eco anche all'estero, specialmente perchè per colpa dei clericali la lotta si era trasportata dal campo amministrativo in quello politico. I dimostranti si recarono pure a fischiare sotto le finestre dell'*Osservatore Romano*. Mentre poi la dimostrazione attraversava il Corso, avendo incontrato un picchetto di soldati, si acclamò all'esercito e si gridò: *Viva la breccia di Porta Pia! Viva il Re soldato!* In piazza del Campidoglio si fecero acclamazioni entusiastiche. Vennero accese fiamme di bengala. Alcuni oratori arringarono il popolo invitandolo a mantenere la stessa concordia e compattezza nelle elezioni. Poscia il torrente della folla mosse per Campo di Fiori, ove si fanno nuove acclamazioni e nuovi fuochi di bengala.

Alcuni avendo gridato: « Andiamo al Vaticano, » furono dissuasi da un delegato e dalle guardie. Siccome taluno insisteva, ne nacque un po' di parapiglia. Una bandiera ebbe l'asta spezzata e venne presa dalle guardie. Ma i dimostranti la ripigliarono. Quindi si allontanarono portando in trionfo la bandiera spezzata. Le dimostrazioni non finirono che a mezzanotte.

Eccovi altri incidenti delle elezioni. In alcune sezioni vedevansi agenti ed impiegati municipali i quali facevano propaganda in favore dei clericali.

Alcuni elettori liberali presentarono energiche proteste al Municipio. Alla sezione Ponte si presentò a votare un individuo trepidante, vestito da prete. Messo alle strette, confessò che non era prete, ma campanaro. Richiesto, disse che era mandato da altri per votare. Venne cacciato fra i fischi.

Quando l'on. Crispi si recò a votare nella sezione di Sant'Eustacchio non aveva seco il certificato. La guardia di servizio, non riconoscendo il presidente del Consiglio, gli voleva negare l'accesso alla sala. Dovettero intervenire gli astanti, i quali risero di quell'incidente.

Baccarini ed altri membri del Comitato elettorale ricevono infinite felicitazioni. Si dice che gli elettori liberali stanno organizzando un grande banchetto. La proclamazione degli eletti si farà oggi alle due.

A Friedrichskron

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Secondo i giornali del mattino, per causa della ristrettezza della chiesa della Pace si ricusò gentilmente la partecipazione di tutti i funzionari non residenti a Potsdam. Dei funzionari di Berlino vi assisteranno solamente i rappresentanti dei Ministeri, la presidenza del Sinodo e i rappresentanti degli uffici diretti da un segretario di Stato. La tumulazione religiosa comincia alle 10.

Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ecco il risultato della sezione: distruzione carcinomosa della laringe, senza perforamento dell'esofago; accessi alla trachea e bronchi. Secondo altri, la sezione si estese invece al collo, alla laringe e ai polmoni; la laringe è completamente distrutta da una cavità grossa come il pugno.

Il dottor Mackenzie dichiara nella relazione, redatta d'ordine dell'imperatore, che la malattia fu indubbiamente un cancro, e che la diagnosi fu resa difficile dalla circostanza che il male attaccò subito le cartilagini della laringe, procedendo principalmente negli strati profondi di dette cartilagini e producendo fenomeni ingannatori.

Il professore Hoffmann, commemorando l'imperatore Federico III all'Università, vi ha inneslato l'elogio per l'accoglienza ricevuta a Bologna e per la gentilezza del re Umberto nell'informare i delegati tedeschi delle fasi contraddittorie dell'aggravamento dell'imperatore.

— La convocazione del Reichstag per il 25 corrente fu firmata ieri.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — L'imperatore colla imperatrice, l'imperatrice Augusta, i granduchi di Baden ed altri principi sono già arrivati e si sono recati alla Cappella ardente, nella Galleria dei drappi. Durante la loro visita è interdetto l'ingresso al pubblico. L'imperatore ricevette stamane il conte Erberto Bismarck.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 12,50 pom.* — La Società italiana di mutuo soccorso di Berlino ha pregato il maggiore Liebenau, maresciallo di Corte, di esprimere condoglianze e sensi di devozione al nuovo imperatore, coll'augurio che possano stringersi vieppiù i vincoli d'amicizia che uniscono i due paesi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Nella chiesa della Pace la salma sarà ricevuta al suono dell'organo. Seguirà il mottetto: « Resta fedele sino alla morte », poscia vi sarà il servizio liturgico. Alle parole « Beati coloro che muoiono nel Signore », il coro intonerà l'inno di Grella « Il Signore disse che riposeranno in Lui dei loro lavori ». Poscia si ricanterà « So che il mio Redentore vive ». Koegel farà il discorso funebre. La cerimonia finirà col corale « Quando giungerà l'ora della mia dipartita ». Nella chiesa della Pace canterà il coro del Duomo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il regolamento per le esequie prescrive che le campane suonino dalle 9 alle 10 ant. e dalle 10,30 sino all'arrivo del corteo nella chiesa della Pace. Finito il suono delle campane comincieranno le salve dei cannoni.

Dietro lo sgabello delle insegne reali si porrà il conte De Stolberg, grande ciambellano; dietro lo scettro imperiale, Maybach, ministro dei lavori pubblici; dietro il globo imperiale, Lucius, ministro dell'agricoltura; dietro la spada imperiale; Bronsart de Schellendorff, ministro della guerra; dietro il suggello imperiale, Friedberg, ministro di giustizia; dietro le insegne dell'Aquila Nera, Boetticher, segretario di Stato per l'interno; dietro il cappello del Grande Elettore, Gossler, ministro degli affari ecclesiastici; dietro la spada del Grande Elettore, Scholtz, ministro delle finanze, e il conte Herbert Bismarck.

Il maresciallo Blumenthal, assistito dai generali Mischke e Winterfeldt, aiutanti di campo generali, porterà lo stendardo imperiale. Dodici colonnelli dei reggimenti del Corpo solleveranno la cassa e la porteranno al carro, preceduti dai ciambellani e dai ministri, che porteranno le insegne e gli emblemi dei sovrani che parteciperanno al corteo e nella chiesa si metteranno vicino al feretro. Blumenthal, colle insegne imperiali, si porrà alla testa del feretro.

Appena il feretro avrà varcata la soglia della chiesa, il coro del Duomo intonerà un cantico.

Koegel compierà la tumulazione conformemente alle estreme volontà dell'estinto; durante la benedizione tuoneranno 101 colpi di cannone.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Dopo usciti i Sovrani dalla Galleria dei diaspri, è stato riammesso il pubblico a visitare la salma dell'imperatore. Il concorso fu enorme. A capo della bara furono poste la testa di Cristo sul pannolino coll'impronta del sudore di Cristo e la Santa Veronica del Correggio; sullo sfondo il baldacchino a tre nicchie drappeggiate con crespo; ai lati della bara v'hanno piante d'alloro. Il capo domestico intimo e due soldati della Guardia fanno la guardia d'onore. I sovrani visitarono alle 12,30 l'imperatrice Augusta nel castello di Potsdam, poscia i granduchi di Baden. D'ordine dell'imperatore, il principe Leopoldo si è recato a Berlino per ricevere i principi stranieri. La città comincia a decorarsi a lutto.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Le chiese di Berlino oggi sono straboccanti di fedeli. Il ministro dei culti ed i suoi impiegati superiori assistettero al servizio nel Duomo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Commentando il proclama di Guglielmo all'esercito, il *Journal de Saint-Pétersbourg* dichiara di non dubitare che la politica estera tedesca sarà diretta nello stesso senso che sotto Guglielmo I e Federico III.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Dalle 2 alle 5 pom. la cittadinanza si recò in pellegrinaggio a visitare la salma di Federico III. Alle 5 pom. la salma venne posta nel feretro.

Un'elezione in Iscozia.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 6,40 pom.* — Ieri ebbe luogo ad Ayr Burghs (Scozia) un'elezione per la Camera dei Comuni. Sinclair, candidato gladstoniano, fu eletto con una maggioranza di 53 voti contro Ashby, candidato unionista. I gladstoniani hanno perciò guadagnato un seggio.

Il carrosello militare a Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — I ministri Floquet e Peytral sono arrivati per assistere al carrosello militare di beneficenza. Essi si recarono fra le acclamazioni alla Prefettura, dove ricevettero le autorità ed il Corpo consolare. Il console d'Austria, decano, offerse gli omaggi dei suoi colleghi a Floquet, che rispose salutandoli con piacere perchè rappresentavano la pace europea pella quale lavora il Governo della Repubblica.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 1,30 ant.* — Il carrosello militare riuscì molto affollato. Però venne funestato da una disgrazia. Un artigliere, mentre manovrava, ricevette una scarica di cannone a salve in pieno petto. Il disgraziato è morto. Due soldati caddero da cavallo e riportarono lesioni. I ministri Floquet e Peytral, che erano presenti, fecero sospendere la festa e rinunziarono al banchetto che doveva aver luogo dopo.

L'elezione nella Charente. Una sconfitta di Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 9 ant.* — L'elezione della Charente, che ebbe luogo ieri, fu uno scacco per il partito di Boulanger. Il deputato bonapartista Séguin-Gelliber ebbe 31,241 voti; Weille, opportunista, ebbe 23,818 voti; Déroulède, il candidato portato dai boulangisti, ebbe 20,808 voti sopra 75,867 votanti, mentre nel 1885 i votanti erano 89,464. Vi sarà ballottaggio.

L'elezione della Charente ha provocato in Parigi una agitazione minima, ben lontana da quella fattasi per l'elezione di Boulanger nel Nord. Qualche boulangista gridò per le vie: *Viva Déroulède! Viva Boulanger!* Davanti agli uffici della *Lanterne* erano affissi i dispacci col risultato della votazione.

Il partito di Boulanger è in grande ribasso.

Temporali e grandine in Lombardia.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 9,30 ant.* — Ieri sera scoppiò un temporale accompagnato da fitta gragnuola, che devastò l'Agro milanese. Il temporale seguì la direzione della strada militare Vercellina. Andarono distrutti i vigneti ed i campi di grano turco dei territori di Corbetta, Sedriano, Vittuone, Figino e Trenno. Fortunatamente i bachi furono poco danneggiati, essendo quasi tutti imboscati. La zona colpita si calcola sia lunga trenta chilometri e larga tre. Il danno è di circa due milioni. In città molti fumaiuoli furono abbattuti, molti alberi ebbero i rami rotti. Le corse dei velocipedi, che avevano luogo in quell'ora, furono interrotte per la confusione succeduta.

L'ufficio postale a Tunisi. Le scuole italiane ed il vaiuolo.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8 pom.* — Col 1° luglio comincierà a funzionare l'ufficio postale beylicale istituito appositamente per sopprimere quello italiano.

— Contrariamente alle voci sparse di chiusura delle scuole di Tunisi in causa del vaiuolo nero, esse rimasero aperte continuamente. Solo alla Goletta si ebbe qualche caso di vaiuolo che consigliò la chiusura delle scuole per 15 giorni. Appena scomparsa la malattia vennero riaperte. Le condizioni sanitarie sì a Tunisi che alla Goletta sono ora eccellenti.

BORSA UFFICIALE.
16 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio 98 93.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1\2	100 35 — 100 45	— — — — —
»	100 35 — 100 45	— — — — —
Svizzera	100 15 — 100 25	— — — — —
Londra +2 1\2	— — — —	25 21 — 25 23 —
Id. lungo	— — — —	25 22 — 25 24 —
Germania +3	— —	breve 123 1\8 123 3\8; lungo 123 3\8 123 7\8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1\2 0\0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1\2 0\0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 18 giugno. — Nulla dopo di ciò abbiamo a far seguire alle ultime nostre parole.

È opinione generale, come rileviamo dai fogli esteri, che la morte dell'imperatore Federico non arrecherà probabilmente alcuna modificazione all'indirizzo della politica estera della Germania.

Oggi intanto rimarrà ancora chiusa la Borsa di Berlino in occasione dei funerali del compianto sovrano.

Ore 12. — Sostenutissimi, valori ricercati.
Rendita contanti 98 90 98 95.
Rendita fine corrente 99 17 99 15.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 120 —, nom. —		Ind. Comm. 205 —, 206 —	
Mobiliari 1006 —, 1007 —		Meridion. 816 —, 817 —	
B. Torino 738 —, 739 —		Mediterr. 636 —, 637 —	
Sub.-Mil. 226 —, 227 —		Sicule 555 —, 556 —	
B. Sconto 351 —, 353 —		Veneta 130 —, nom. —	
Tib. vecc. 430 —, 431 —		Esquilino 143 —, 146 —	
Cred. Tor. 343 —, 343 —		Fond. Ital. 254 50, 255 50	

Cassa Sovvenzione Milano 520 —, nom. —

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.
Dispacci telegrafici del 17 giugno.

	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità
Alba	33 36	30 32	— —	— —	— —	— —	500
Alessandria	37 32	— —	— —	28 30	— —	— —	1400
Asti	33 35	31 32	29 30	— —	— —	— —	1500
Bra	32 35	34 31	— —	26 32	— —	— —	300
Canelli	33 32	28 31	— —	— —	— —	— —	815
Cavour	27 29	— —	— —	22 25	— —	— —	60
Chivasso	29 32	— —	— —	26 28	— —	— —	60
Ivrea	33 35	— —	— —	— —	— —	— —	600
Nizza Monferrato	29 34	— —	— —	— —	— —	— —	[illegible]
Novi	32 38	— —	— —	— —	— —	— —	201
Più mir. 70 bianchi venduti da L. [illegible] a [illegible].							
Racconigi	33 37	29 32	— —	30 30	21 25	— —	1200
Savigliano	32 34	— —	— —	22 27	— —	— —	100
Stradella	33 31	26 27	18 20	— —	— —	— —	1600
Più mir. 40 bianchi venduti da L. 30 a 32.							
Tortona	30 33	— —	— —	— —	— —	— —	[illegible]
Vercelli	30 35	25 29	30 34	— —	[illegible]	— —	700
Voghera	35 32	31 27	26 22	19 20	— —	— —	2700
Torino 18 giugno	33 36	29 34	26 29	30 32	— —	28 35	2210

Osservatorio di Torino. — 17 giugno.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 14,5, massima + [illegible]
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 18 + 10,8

GIUGNO: giorni 30 — L. N. 9 — P. Q. 17.
Lunedì 18 — 170° giorno dell'anno — Sole nasce 4,33, tr. 8,07 — *San Fortunato.*
Martedì 19 — 171° giorno dell'anno — Sole nasce 4,33, tr. 8,07 — *Santa Giuliana Falconieri vergine.*

Pel contribuente.

Imposta sui fabbricati — Forno annesso a fabbricato rurale. — Il forno annesso a fabbricato rurale, quando sia destinato esclusivamente alla cottura del pane pel consumo delle famiglie coloniche abitanti il fabbricato stesso, è esente dall'imposta fabbricati, come i frantoi di olive, comunque per sè siano opifici, quando servano a frangere le sole olive del proprietario del frantoio.

A chi si bagna nelle acque del territorio di Torino. — Il sindaco, con suo manifesto 8 corrente notifica:

Nessuno può bagnarsi nelle acque del territorio di questo Comune, se non convenientemente coperto con calzoncini, nella forma adatta e consueta.

È vietato di spogliarsi intieramente o di rimanere svestiti sulle sponde dei fiumi, rivi o canali del territorio, non che sulle barche, esposti alla vista dei passanti.

Nel fiume Po è lecito di bagnarsi: *a)* Nei recinti a tale uopo autorizzati; *b)* Nel tratto compreso fra i due nuovi ponti Regina Margherita e Isabella, sempre quando le persone siano accompagnate da barca coperta.

Ai barcaiuoli è proibito di condurre persone, o di permettere che le persone da essi condotte si bagnino in altri siti, fuorchè in quelli in cui non siavi pericolo; e debbono avvertire chiunque si inoltrasse o si bagnasse in sito non permesso.

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Gros Giovanni, [illegible] di pagamenti retrocessa al 20 febbraio u. s.

Asti. — Fallimento Darbosio Giovanni, conchiuso concordato 5 0/0.

Biella. — Fallimento Bissetti Giuseppe, verifica crediti 5 luglio p. v.

Pallanza. — Fallimento Candio Giovanni, verifica crediti 25 corrente.

Saluzzo. — Fu dichiarato il fallimento di De-Villeneuve Angelo, esercente filanda a Costigliole, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 15 aprile u. s. Giudice nominato avv. Tommaso Prato. Prima adunanza creditori 23 corr., 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 3 luglio. Verifica crediti 10 luglio, 2 pom. — Id. Mauro Domenico: delegazione sorvegliante così composta: Giuseppe Oggero, Giuseppe Santi e Chiaffredo Allione. Curatore definitivo rag. Pietro Beltrami. — Id. Morra Michele, prima adunanza creditori 25 corr.

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dall'11 al 16 giugno 1888.

Mercato poco animato nella legna, che segnò prezzi deboli, più attivo nei foraggi, che si vendettero a prezzi fermi.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 35	a	0 43	media	0 41 1/2
Faggio	» 0 35	a	0 40	»	0 37 1/2
Noce	» 0 35	a	0 38	»	0 37 —
Ontano	» 0 36	a	0 41	»	0 39 —
Pioppo	» 0 30	a	0 36	»	0 33 —
In tutto mir.: 16,800.					
Fieno	L. 0 95	a	1 20	media	1 07 1/2
Paglia	» 0 55	a	0 70	»	0 62 1/2
In tutto mir.:	Fieno 7400		Paglia 5700		

RACCONIGI, 14 giugno.

Cereali. Frumento all'ett. L. 16 90 — Meliga 10 70 — Patate al mir. 1 70.

Derrate. Butirro 1. q. 21 00 — Id. 2. q. 17 00 — Uova alla dozz. 0 55 — Legna forte 0 27 — Id. dolce 0 18

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. [illegible] — 2. q. e pane fino 45 — Pane fino 35 — Casalingo 29 — Brano 22.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 e 2 q. 1 19 — Buoi e manzi 1. q. 1 02 — Moggio e giovenche 92 — Vacca cent. 84.

BRA, 15 giugno. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 30 — Id. di bue al ch. L. 1 30 — Grano all'ett. 16 42 — Meliga 8 37 — Segale 10 60 — Pane grissino al ch. 0 41 — Id. fino 0 36 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q. 0 32 — Id. 2. q. 0 30 — Paste 1. qual. 0 68 — Id. 2. q. 0 60 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 50 — Burro 2 50 — Lardo 1 00 — Uova alla dozzina 0 48 — Carbone al miriagr. 0 80 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 98 — Paglia 0 55.

MONDOVÌ, 16 giugno. — Frumento all'ettolitro da L. 16 96 a 17 84 — Meliga da 8 60 a 9 24 — Fieno da 0 70 a 0 75 — Paglia da 0 50 a 0 60 — Castagne secche da 1 90 a 2 00 — Vitelli da 7 00 a 7 50 — Buoi da 5 00 a 6 00.

SAVIGLIANO, dall'11 al 16 giugno. — Frumento L. 16 20 all'ettolitro — Riso 36 60 — Granturco 7 78 — Segale 11 06 — Vino 1. q. 60 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 55 00 — Pane 1. q. 0 30 al chilogr. — 2. q. 0 32 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 60 — Farina di granturco 0 20 — Pasta 1. q. 0 65 — 2. q. 0 45 — Carne di vitello 1 85 — Carne di bue 1 10 — Burro 1 66 — Lardo 1 65 — Uova 0 56 alla dozzina — Patate 1 60 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 25 — Carbone 1 15 — Fieno maggiengo 0 57 — Paglia 0 52.

PINEROLO, 16 giugno.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 58	15 56	308	5 00
Segale	»	11 08	9 18	127	2 41
Granturco	»	10 06	8 70	1661	2 25

SETE E VELLUTI. — Lione, 16 giugno.

Nel momento in cui si credeva che il nuovo raccolto fosse giunto felicemente al suo termine, giunsero da diverse località, ma specialmente dall'Italia, notizie poco soddisfacenti. I cattivi risultati di parecchi allevamenti hanno sorpreso il nostro mercato e l'hanno scosso dal suo torpore. Alcuni hanno parlato di miglioramento nelle quotazioni, ma le notizie migliori sul raccolto in Francia, e d'altra parte le informazioni politiche di Berlino hanno raffreddato l'ardore di certi venditori, ed i prezzi odierni rimangono invariati. I bozzoli si vendono a prezzi bassi, benchè la qualità sia eccellente.

Sul mercato delle stoffe le vendite non furono importanti; frattanto la fabbrica è abbastanza occupata cogli ordini antecedenti. Come domanda speciale si segnalano alcuni ordini nei tessuti con peli, *peluches* e velluti. Le qualità inferiori ebbero esito favorevole tanto per guarniture quanto per mode. I velluti rigati si vendettero in piccole quantità a prezzi più rimuneratori.

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Portsaid (Ag. Stef.), 16. — Il *D. Balduino*, della N. G. I., passò diretto per Suez.

La pace europea

Il discorso dell'imperatore d'Austria a Budapest.

Vienna, 14 giugno.

(Etx) — Le impressioni che il discorso dell'imperatore a Budapest ha finora destato si riassumono, in generale, in un senso di malcontento. Si aspettava di avere nel discorso medesimo una garanzia forte che la pace non verrà turbata; e si aspettava ciò perchè una corrispondenza ufficiosa aveva creduto di poterne assicurare il pubblico. Ora, prima di tutto è vero che il mantener o no la pace non dipende già solo dalla buona grazia dell'imperatore d'Austria; dipende piuttosto dalla buona grazia di coloro che avrebbero un qualche interesse nel provocar la guerra: dalla Russia, in prima linea. Delle intenzioni risolutamente pacifiche della politica dell'Austria non si può dubitare; i fini della sua azione vengono sufficientemente garantiti dalla presente condizione di cose nei paesi balcanici; tanto è vero che non potrebbe trovarsi tratta ad accettar la sfida della guerra che per ovviare alla minaccia di mutazioni sostanziali. Coloro che in Italia fantasticano una monarchia austro-ungherese non bramosa d'altro che di gittare i suoi artigli da preda su questo o su quel territorio orientale, s'ingannano. Ci sono tanti altri gravi pensieri che impediscono lo sviluppo di questa smania.

Ma il curioso è che si aspettasse con tanto ferma fiducia un discorso d'intonazione risolutamente pacifica dall'imperatore, quando si sapeva che il ministro della guerra aveva in pronto per le Delegazioni la domanda di un credito straordinario di poco men che una cinquantina di milioni di fiorini. In che rapporto sarebbero state le parole del sovrano coi fatto del ministro? E non si sarebbe subito chiesto: se l'orizzonte è tutto sereno, come il Trono assicura, perchè a popolazioni che gemono sotto il peso di tanti sacrifizi si domandano sacrifizi nuovi? E se questi sacrifizi sono richiesti dalla necessità imperiosa della difesa del territorio o, comunque, degli interessi vitali della Monarchia, perchè la parola del sovrano, che dev'essere la parola più misurata e men soggetta ad aver una smentita dai fatti, ci culla in una speranza che può rivelarsi vana da un momento all'altro? Un credito straordinario di 90 milioni di lire nostre non è già uno scherzo; la domanda di esso avrebbe parlato più alto che tutte le assicurazioni pacifiche del sovrano.

Questi ha dichiarato la situazione immutata dal tempo in cui, nell'ottobre dell'anno scorso, si erano anche adunate le Delegazioni; il discorso del trono pronunciato allora non vedeva troppo bene ed esprimeva anzi la speranza che la quistione bulgara, la più inquietante per l'Europa, mantenesse il suo carattere di quistione locale. Ma, del resto, neanche allo scadere del 1887 si riteneva che la diplomazia potesse spegnere i lumi a riflettore de' suoi osservatorii; tanto è vero che proprio d'allora in poi, e in aggiunta a somme regolarmente votate, si spesero per l'amministrazione della guerra i diciotto milioni di fiorini per cui oggi, computandoli nei quarantacinque, si domanda la sanatoria. Chi osarebbe chiamar condizione di cose scevra di inquietudini quella in cui in un Governo costituzionale si erogano in preparativi sollециti di guerra somme non ancora accordate? Non solo il pericolo esisteva, ma doveva parer poco men che imminente; e se la situazione è immutata, vuol dire che quel pericolo esiste ancora.

Veramente, per credere che esiste non ci è bisogno di questo ragionamento; basta un fiuto all'aria che respiriamo, aria pregna dell'odor di polvere da cannone. Si può sperare, si può anzi ritenere che la pace non venga turbata neppure per quest'anno; ma non ci è uomo di buon senso in Europa il quale verrebbe meravigliarsi quando, da un incidente qualunque, scoppiasse terribile la guerra che la coscienza del mondo reputa, a parte le quistioni di scadenza, inevitabile. O se è così, o se tutti sono fermamente convinti che è così, perchè si pretendeva che la parola di un uomo, il quale non può rispondere che delle intenzioni proprie, facesse credere all'improvviso proprio al contrario? Il bello è che non gli avrebbero prestato fede. No; si può ritenere che il discorso del trono alle Delegazioni austro-ungheresi ritragga il vero e in quel che dice e in quel che non dice, ma lascia capire una situazione così imbrogliata e così misteriosa come quella d'oggi in Europa.

Vita Palermitana

Per l'Esposizione Nazionale — La leggenda del castello della « Zisa » — Una savia parola.

Palermo, 15 giugno.

(Molasco) — Oramai a Palermo non si parla più che della Esposizione Nazionale; ogni giornale che si apre è pieno di lettere di persone più o meno importanti, le quali spingono il Comitato iniziatore a riunirsi, a scegliere i dieci consiglieri, il segretario e i quattro vice-segretari che ci vogliono per cominciare i lavori.

Per aver danaro si fanno già i conti preventivi. Un milione, dicono, lo darà il Governo; mezzo milione il Municipio; un altro mezzo milione la Provincia, e così via via, tassano le Banche, i Comuni, gli enti costituiti. E i privati? Ancora nessuno ci pensa che debbano contribuire, chi più chi meno, per qualche cosa. Un giornale ha financo proposto una lotteria. Se si finisse con l'eloquenza e si cominciassero a raccogliere i danari, la proposta di una Esposizione non mi parrebbe quella cosa poetica, molto poetica, che fino ad ora mi è sembrata.

* *

Di questi tempi, le donne del nostro popolo hanno una grandissima paura: questa, che possa essere, Dio liberi, disincantato il tesoro sotterrato sotto il castello della *Zisa*. Per disincantare quel tesoro ci vuol sangue, e sangue di innocenti, sangue di bambini. Tutte le donne tremano quindi che avidi ricercatori di tesori incantati possano loro rubare i bambini, e li tengono nascosti. Le dicerie a questo proposito sono le più strambe e le più pazze: le comari di questo quartiere dicono che nel quartiere dell'*Albergheria* mancano già cinquanta bambini; le comari dell'*Albergheria* dicono invece che ne mancano quarantotto alla *Kalsa*. Pare impossibile che ai nostri tempi possano esservi di così sciocche paure. Eppure vi sono! Specie nelle ore mattutine e verso sera, di bambini non se ne vedono che raramente.

* *

Ci voleva proprio l'on. Crispi per far dire finalmente ai predicatori di contumacie le seguenti parole: « Oramai non è il caso di farsi illusioni: le attivate comunicazioni col Tonkino rendono più probabile la frequente periodicità delle epidemie coleriche e *sarebbe perciò un errore il pensare a provvedimenti eccezionali per prevenirle.* » Chi scrive queste parole è un giornale di Palermo, il quale, quando io combatteva sulla *Gazzetta Piemontese* le pretese di contumacie siciliane, metteva in dubbio financo il *mio amor patrio.*

Io son rimasto del mio parere; son gli altri che in Sicilia passano a dividere il mio. Tanto meglio! Tutto ciò a proposito delle notizie che vengono da Tolone, che qui in Sicilia, grazie al cielo, non hanno fatto nè caldo nè freddo.

Chiamata alle armi per istruzione.

Per disposizione del Ministero della guerra in esecuzione a quanto prescrive il regio decreto 15 marzo u. s.,

Saranno chiamati alle armi per la durata di diciotto giorni i militari di prima categoria della classe 1860 dei reggimenti granatieri, fanteria di linea e bersaglieri, esclusi gli uomini appartenenti ai Distretti delle isole di Sicilia e Sardegna; e per un periodo di ventitrè giorni i militari in congedo illimitato di prima categoria delle classi 1860 e 186., come pure i rinviati della classe 1861 appartenenti ai reggimenti alpini.

Saranno pure chiamati alle armi gli ufficiali di complemento di fanteria e bersaglieri nati nel 1860 e gli ufficiali di complemento degli alpini nati negli anni 1860 e 1862, eccezione fatta di quelli che già prestarono servizio nell'esercito permanente in qualità di ufficiali effettivi, ed i loro nomi saranno pubblicati sul Bollettino.

Il giorno di presentazione ai Distretti è per tutti fissato il 18 luglio; gli alpini si presenteranno lo stesso giorno alla sede dei magazzini.

L'Esposizione enologica e la fiera dei vini a Trieste.

Trieste, 15 giugno.

(X.) — Senza pompa, senza festività, con due brevi discorsi del dott. Bazzoni, podestà, e del barone Depretis, governatore, si è inaugurata l'Esposizione enologica e la fiera dei vini al Politeama Rossetti. L'aspetto del vasto teatro è bellissimo. La platea venne alzata al livello del palcoscenico. I palchetti e le gradinate vennero trasformati in eleganti chioschi. Nel mezzo c'è un grazioso chiosco svizzero per gli espositori di Trieste. Il teatro è addobbato con stemmi di città e provincie, con piante ornamentali e con festoni di fiori.

Le provincie italiane dell'Austria, regioni enologiche per eccellenza, sono largamente e brillantemente rappresentate. L'Istria, la Dalmazia, il Goriziano e il Trentino mandarono alla Mostra vini squisiti che segnano un grande sorprendente progresso nella viticoltura.

I chioschi sono sempre molto frequentati, e giornalmente si vendono parecchie migliaia di marche per l'assaggio dei vini. Emergono i *refoschi* (vini neri spumanti) di Capodistria e Pirano, gli squisiti vini fini da pasto del cav. Alberto Levi di Villanova, enologo distinto, i *trebbiani* dolci da *dessert* che ricordano il tokay del signor Corvo-Spinotti da Visignana (Istria), i vini rossi del dottor Manzutti di Umago (Istria), quelli da *dessert* del signor Cumbat di Lissa, il *vino santo* di Trento, i prodotti eccellenti delle fattorie del conte Latour e della principessa Hohenlohe, grande proprietaria del Goriziano, ecc., ecc.

Di sera il teatro viene illuminato a luce elettrica, ed una buona orchestra eseguisce scelti pezzi di musica, richiamando un pubblico numeroso ed elegante.

Fra giorni si aprirà l'Esposizione di floricoltura ed orticoltura, organizzata dalla benemerita Società agraria.

La fiera dei vini riuscì ad animare non poco la città, essendo arrivati dalla provincia tutti i principali produttori di vini e parecchi forestieri.

Il Comitato dell'Esposizione è deciso ad organizzare alcune festività pubbliche, fra cui un « fresco » in mare, una regata, nonchè alcuni concerti popolari nei locali dell'Esposizione. Si aveva pensato di aprire un teatro con spettacolo d'opera, ma la stagione è poco propizia ai teatri chiusi, dei quali il pubblico non ne vuole affatto sapere.

Ad ogni modo la stagione estiva quest'anno non manca di attrattive, ed anche la stagione balneare promette di riuscire brillante.

ECHI DEL MONTENEGRO

Il nuovo Codice civile — Carestia. I passaporti.

Scutari d'Albania, 3 giugno.

(A. D.) — L'illustre giureconsulto Baldassare Boghisich, di Ragusavecchia (Dalmazia), da parecchi anni aveva ricevuto dal principe Nicola l'incarico di compilare il Codice civile pel Montenegro. Il compito affidatogli era grave e difficile, giacchè doveva raccogliere un copioso materiale per poter formare la legislazione civile d'un popolo qual'è il montenegrino. Il Boghisich si pose alacremente al lavoro. A più riprese abbandonò Parigi, sua residenza, per recarsi a visitare i popoli slavi, dei quali analizzò gli usi ed i costumi, ne studiò le antiche leggi civili e le tradizionali abitudini che in molti paesi ne facevano le veci. Dopo si concentrò nella meditazione e venne man mano elaborando il nuovo Codice. Quando questo fu completo lo presentò al principe Nicola, che, esaminatolo, lo approvò.

Non è guari, il Codice civile fu dal principe promulgato a Cettigne, ove ebbe luogo una solenne cerimonia alla quale presero parte la famiglia principesca, il Corpo diplomatico in grande uniforme ed i funzionari dello Stato.

Si cantò il *Te Deum* mentre le salve d'artiglieria, ripercosse all'infinito dagli echi delle montagne, facevano rintronare l'aria; quindi il voivoda Bozo Petrovich, presidente del Senato, diede lettura dell'*ukase* (editto) del principe, nel quale gli imperatori Alessandro II ed Alessandro III di Russia erano indicati colle espressioni della più viva riconoscenza, come i protettori di tutti gli slavi. Terminata la lettura dell'*ukase*, il principe Nicola pronunciò un lungo discorso che, non occorrerebbe nemmeno dirlo, fu accolto dalla popolazione con grande entusiasmo e salutato da ripetute acclamazioni.

Ciò malgrado l'entusiasmo *comandato*, i montenegrini sono rimasti poco soddisfatti della promulgazione del Codice civile, ed unanimi preferiscono che le loro controversie siano giudicate, come in addietro, dal principe. Il loro istinto ed anche l'esempio della vicina Dalmazia li rende diffidenti; a torto od a ragione, temono che il Codice sarà cagione d'interminabili liti.

Il Codice deve entrare in vigore il 1° luglio, e senza dubbio il principe non si darà per inteso della ripugnanza dimostrata dai suoi sudditi a sottomettersi.

Intanto ho, da fonte sicura, che molte Ditte di Trieste e di Vienna che per lo passato accordavano un esteso credito ai negozianti montenegrini, poichè sapevano che in caso di rifiuto o troppo ritardato pagamento era sufficiente rivolgersi al principe perchè obbligasse il debitore a saldare prontamente i suoi conti, ora andranno più caute e limiteranno il credito, per non correre il rischio di dover intentare liti e di sottostare alle conseguenti lungaggini forensi.

* *

La natura si mostrò matrigna pel Montenegro; quasi tutto il principato non è che una serie di monti sterili, d'un colore grigiastro desolante.

In qualche vallata soltanto è possibile un po' di coltivazione, di guisa che i prodotti del principato non sono sufficienti a sfamare la popolazione, ed ogni anno vi si devono importare dei cereali in quantità. Il raccolto dell'anno scorso mancò completamente, e la fame si presentò minacciosa a quegli arditi montanari. Molti emigrarono cercando pane ed avventure nei diversi Stati della penisola dei Balcani, e sono quegli stessi che si riunirono in bande attirando or qua ed or là l'attenzione dell'Europa. La partenza di qualche migliaio di bocche però non bastava ad attenuare le conseguenze della carestia in Montenegro, perciò il principe chiese soccorsi alla Russia.

Il Governo dello tsar e le Società di beneficenza moscovite si affrettarono ad inviargli considerevoli quantità di formentone od ingenti somme di danaro. Anche in Italia, e specialmente in Ancona, si fecero grandi acquisti di cereali pel Montenegro.

L'Albania glieno fornisce in abbondanza, ma *indirettamente*, ed ecco perchè. I cereali esportati dalla Turchia pel Montenegro pagano un diritto di uscita dell'8 0/0, mentre che esportando per altri Stati il diritto si riduce ad 1 0/0; però i caricatori devono depositare alla Dogana circa il 7 0/0, o dare un'equivalente garanzia fino a che coi debiti certificati doganali e consolari possano constatare che i cereali non furono sbarcati in Montenegro. Dalla Dalmazia vengono in Albania velieri e piroscafi a caricare il formentone, che a Budua od a Ragusa è trasbordato su altre navi, e queste lo portano in Montenegro. Con un trasbordo si guadagna il 7 0/0.

* *

Ricevo in questo momento la notizia che il principe Nicola ordinò di sospendere il rilascio dei passaporti per l'estero ai suoi sudditi.

La Società italiana di beneficenza a Marsiglia.

Marsiglia, 10 giugno.

(*Beppello*) — L'assemblea generale di questa Società italiana di beneficenza aveva luogo qui il giorno stesso del famoso *meeting* franco-italiano; ed il rumore che attorno a questo si è levato ha fatto passare sotto silenzio la tranquilla adunanza di quel nucleo di filantropi cui potrebbesi giustamente applicare la divisa *facta non verba.*

Non erano i paroloni e le frasi ampollose di esaltati tribuni che echeggiavano nell'aula della Società di beneficenza; ma l'esposizione semplice e dettagliata di quanto ha fatto questa nostra benefica istituzione nel corso dell'anno a pro dei nostri nazionali indigenti; era l'elogio di quei benemeriti che, coi loro doni, col loro concorso morale, colla loro opera hanno [illegible] il compito di una Società che ha distribuito 7[illegible] lire in soccorsi ad italiani senza lavoro; che ha accordato il rimpatrio gratuito ad oltre 2000 individui; che ha elargito circa 6000 lire pel ricovero di marinai italiani in questi ospedali e fornito medicinali e cure mediche alle famiglie sprovviste di mezzi; in una parola, che si è consacrata, come sempre, al sollievo delle miserie pur troppo numerose nella nostra colonia.

Dopo la lettura della relazione del bilancio data dal presidente cav. Salomon Allatini, un indirizzo di condoglianze firmato da tutti è stato rimesso a questo nostro console generale comm. Spagnolini in occasione della sua partenza da Marsiglia, indirizzo a cui il console ha risposto esternando i suoi sentimenti di affetto verso questa colonia, alla quale tanto si è interessato.

Sulla proposta del presidente poi, riconoscendo che la riduzione fatta lo scorso anno nel numero dei consiglieri era stata eccessiva, si è votato all'unanimità di aumentare il Consiglio di altri cinque membri, e sono stati proposti ed accettati i signori barone Spedalieri, proprietario, Bianchi Ferdinando Nipote, Lelli Giuseppe, Botto Celestino, Bastogi Angelo, Dall'Orso Filippo.

Alla prima riunione del Consiglio, tenutasi il 10 corrente, si è votato il nuovo ufficio presidenziale pel corrente anno, che rimane così composto: presidente cav. S. Allatini, vice-presidente comm. Carlo Veroni, tesoriere Guido Allatini, segretario Lelli Giuseppe.

È da sperarsi che i mezzi di questa Società aumentino in proporzione dei bisogni, i quali quest'anno specialmente sono eccessivi atteso le tristi circostanze che attraversa questa nostra colonia operaia; ed è a sperarsi che i Consigli provinciali e comunali del Regno vengano in aiuto con sovvenzioni ad una Società che ha tanti pesi da sopportare.

Le cavallette in Algeria.

È un tremendo flagello che travaglia l'Algeria; per farlo comprendere togliamo qualche cenno dai giornali locali il *Réveil de Mascara*, la *Vigie Algérienne*, ecc., ecc.:

« In tutti è un grido di terrore e di dolore ed una insistente domanda al Governo affinchè dia soccorsi ed appresti rimedi. La provincia più d'ogni altra desolata è quella di Costantina. Una nota ufficiale dice che non può misurarsi l'estensione e l'entità del disastro prodotto dalla persistente siccità e da questa formidabile invasione di cavallette.

« E non è soltanto la carestia, — aggiungono i giornali, — è il tifo, il colera, l'inquinamento di tutto un paese se, con tutta urgenza ed energia, non vi si provvede.

« Ho cavalcato tutta una giornata — narra un tale in uno de' giornali — tra Machla-el-Azbi e Kroubs, in piena campagna, sotto i cocenti raggi del sole; ed esalava ovunque tale un fetore che, pur avendo le narici assuefatte alle cattive emanazioni, non ho potuto resistere e n'ebbi il mal di stomaco.

« L'invasione è sì grande che si è smesso da ogni provvedimento; ovunque si lascia correre. Nei *douars* non v'hanno più che donne, essendochè gli uomini furono reclutati e mandati su diversi punti assai discosti per tentare, ma inutilmente, di porgere un argine a questa invasione.

« Nei villaggi i coloni sono scoraggiati e piegano sotto il peso della fatalità; che vale, dicono essi, che vale morir di fame o di peste? è tutt'uno.

« Ovunque — scrisse di là il deputato Treille — ovunque, eccetto nella regione nord-est, le cavallette hanno messo le ali e cominciano a volare di modo che sono fatte inutili le barriere poste attorno ai terreni coltivati. La lotta è ormai divenuta impossibile; gli operai saranno licenziati, chiusi i cantieri e le officine.

« Le perdite cagionate sino ad ora dalle cavallette sono considerevolissime e la condizione delle popolazioni, specialmente delle indigene, desta inquietudine.

« Un arabo è morto ieri allo Spedale di Sétif vittima di una affezione tipica fulminante, contratta in un cantiere.

« Il caldo è intenso; gli innumerevoli ammucchiamenti di cavallette morte esalano un pestilenziale fetore. »

La Società Agricola-Operaia di Pralormo.

La storia di questa Società è degna di nota. Istituita alcuni anni or sono a scopi religiosi, divenne col tempo agricola-operaia di mutuo soccorso, e di fedele... italiana, chiese di essere eretta in ente morale. Il Governo del Re non tardò ad accordare l'autorizzazione, ed oggi celebrare ieri il lieto avvenimento con una festa che si può dire delle più riuscite per ordine, per brio e per concorso di rappresentanze.

Sorvoliamo sugli archi di trionfo, sui pennoni, sulle bandiere di cui erano ornate le principali vie del pittoresco Comune, situato sul pendio di un colle, in amena posizione ed aria saluberrima, perchè il proto ci stringe i panni addosso e ci va *gridando*... che lo spazio manca. Ci limiteremo dunque alla semplice narrazione della cerimonia e delle cose che ad essa hanno attinenza. E cominceremo dai ricevimenti. Questi ebbero luogo a suon di musica ed a... colpi di mortaretto, e furono cordialissimi. L'egregio cavaliere uff. Alberto Ferrari, che è ad un tempo consigliere comunale (da 40 anni), sindaco (da 30 anni), presidente della Società operaia e compilatore di Pralormo e consigliere provinciale del mandamento, si fece in quattro per contentare gli invitati, e dopo avere ospitato gentilmente in casa sua l'onorevole Chiapusso, la Stampa ed altre rappresentanze, diresse e presiedette la funzione del riconoscimento della Società e della nuova bandiera, l'ordine del corteo ed il banchetto, e fresco come una rosa, si sobbarcava a preparare gli altri divertimenti che dovevano por termine alla *grande giornata.*

La cerimonia dell'inaugurazione del vessillo (dono munifico dello stesso Ferrari) si fece nella sala comunale, in presenza delle autorità e delle rappresentanze. Parlò prima il sindaco. Egli ringraziò l'onorevole Chiapusso, i sindaci, la stampa liberale e le rappresentanze operaie intervenute alla festa. Disse che la Società di Pralormo era lieta di ospitare tanti egregi personaggi. Accennò alle varie fasi del Sodalizio, e venendo a parlare del battesimo della bandiera, soggiunse: « Noi avremmo desiderato che questo vessillo fosse anche benedetto dal prete, ma il prete si è rifiutato. Ebbene, noi battezzeremo la bandiera civilmente ed avremo compiuto il nostro dovere lo stesso. » (*Applausi prolungati*) Dopo di lui parlò egregiamente l'avv. Paolo Bochis, acclamando al cavaliere Ferrari, che regge con tanto senno le sorti del Comune, a cui consacrò una parte del suo patrimonio, e tirando delle frecciate al partito retrivo, che cerca di mettere sempre dei bastoni nelle ruote del carro liberale per farlo ribaltare. Ma oramai è tempo perduto: l'Italia fa da sè e procede sempre innanzi a dispetto di quelli che vorrebbero vederla a precipizio. Mandò quindi un saluto all'esercito, alla stampa liberale ed a tutti coloro che si adoperarono per il risorgimento morale e materiale d'Italia. (*Applausi dei lavori*)

Nella strada si canta l'Inno d'Italia accompagnato da un Corpo di musica. (*Scoppio di evviva e di entusiasmo*).

Alle nuove ebbe luogo un banchetto di 200 commensali in apposito padiglione eretto nel parco del cav. Ferrari. Gli addobbi sono splendidi; il pranzo, servito dai signori Alisio e Monzio, esercenti in Pralormo, è eccellente. Siedono alla tavola d'onore il sindaco, l'on. Chiapusso, la Stampa, vari presidenti di Società e sindaci di vicini Comuni, il signor Craveri, tenente dei Reali carabinieri, il signor Virano, vice-presidente della Società di Pralormo, il dott. Pozzi, il notaio signor Garetti Federico, segretario comunale, il pittore Placido Mossello e l'avv. Bochis.

Alle frutta il sig. Garetti diede lettura delle adesioni degli on. Berti, Morra, Cibrario, Villa, Adamino, Bertetti ed altri, i quali si scusarono di non aver potuto intervenire alla festa.

Il cav. Ferrari rivolse di nuovo ringraziamenti all'on. Chiapusso ed alle rappresentanze, e parlò dei progressi fatti dal nostro paese in questi ultimi anni, nonostante i conati del partito avverso. Fece un evviva a Re Umberto.

L'on. Chiapusso, che da un pezzo desiderava visitare Pralormo per conoscere davvicino quegli elettori e ringraziarli dell'appoggio datogli, rivolse ai pralormesi ed al loro sindaco affettuose parole, e li assicurò del suo interessamento per le cose del Collegio. Ricordando poi le parole scritte sulla nuova bandiera: *Onestà e lavoro — Unione e fratellanza*, disse che queste debbono essere scolpite nel cuore degli operai. (*Applausi calorosi*) Parlarono in seguito, assai bene, il presidente della Società Legatori di libri di Torino; il dott. Chiesa, per la Società operaia di Canale, ed il sig. Baruffaldi per la Società operaia di Buttigliera d'Asti. Dopo quest'ultimo discorso un acquazzone interruppe la festa, che conti-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

UN AMORE REPUBBLICANO

« Vidi subito dove volgeva la domanda, e, senza « perder tempo a rispondere, saltai verso l'uscio, « l'aprii e mi slanciai di fuori. Ma il gendarme « trasse di tasca una pistola e sparò.

« Caddi svenuto. La palla, tirata a sei passi di « distanza, era penetrata nel fianco destro. Quando « ripigliai i sensi mi trovai le mani ed i piedi le- « gati, e vidi i gendarmi che attaccavano il cavallo « ad una carretta.

« La buona massaia, spaventata, piangeva e si « torceva le mani dalla disperazione.

« — Ahimè! — ella diceva, — chi avrebbe cre- « duto che quel pover'uomo fosse un agente di Pitt « e di Coburgo?

« Venne a me, mi sollevò la testa e, pietosamente, « mi dette a bere. La ringraziai con effusione e rin- « graziai pure il marito di lei. Il dolore di quella « povera gente e la simpatia che dimostravano per « uno sconosciuto mi addolcivano quei momenti tri- « stissimi.

« — Ebbene, — disse il brigadiere con voce trion- « fante, — persistete sempre a dire che siete il « cittadino Clameau di Neufchâtel?

« Avrei dato di gran cuore il poco tempo che mi « rimane a vivere per poter incrociar la spada con « quell'uomo, subito, il sul luogo; ma ero prigio- « niero e disarmato. Voltai la testa con aria di « disprezzo, senza rispondere.

« Vedendo che non avrebbe potuto saper altro « da me, il brigadiere dette il segnale della par- « tenza. Mi portarono sulla carretta e mi corica- « rono su due mucchi di paglia. Gli sbalzi del vei- « colo sulla strada sassosa mi fecero riaprir la fe- « rita e perdetti molto sangue. Finalmente, come « Dio volle, arrivammo a Gueret, dove fui subito « condotto in prigione.

« Nonostante i sospetti dei gendarmi, ero tanto « sfigurato, che a Gueret nessuno mi riconobbe.

« — I suoi modi — dicevano i gendarmi — pro- « vano che è un aristocratico; la sua conoscenza « del dialetto prova che è nato in questi dintorni; « ma in qual paese? Ecco la difficoltà.

« Si mandarono messaggi a tutti i procuratori- « sindaci del dipartimento, e il mattino del 20 ne- « voso vidi entrare nella mia prigione il cittadino « Bruto-Dupuy, il quale, senza dirmi una parola, « mi esaminò scrupolosamente, riconobbe la cica- « trice d'un colpo di sciabola che avevo ricevuto « in fronte in Polonia e disse il mio nome.

« Da quel momento mi vidi perduto. I miei a- « biti furono scuciti con cura, e fra la fodera e la « stoffa di sopra si trovò una lettera di cui il « principe di Condé m'aveva incaricato pel signor « di Charrette, generale dei vandeani, e che do- « vevo rimettere ad un agente ad Orléans. L'a- « gente, non so se fatto prigioniero od ucciso, non « s'era trovato al luogo del convegno e la lettera « m'era rimasta.

« — Bisogna mandarlo al Tribunale rivoluzio- « nario a Parigi — disse il cittadino Bruto. — « È un delitto d'alto tradimento.

« — Scellerato, — gli dissi, — sei tu che mi uc- « cidi, ma ti predico che sarai ucciso anche tu! « Dio è giusto!

« — Non sono io che ti uccido, è la legge, — « egli rispose. — Il nemico della Repubblica è de- « gno di morte.

« Allora mi si fece medicar la ferita con ogni « cura, come se avessi dovuto vivere, e la palla, « che non aveva leso alcun organo importante, fu « estratta facilmente. L'indomani fui condotto a « Parigi e messo nella prigione della *Conciergerie*, « donde ti scrivo.

« Non sono più al segreto, come a Gueret. Sono « chiuso con due o trecento prigionieri, uomini e « donne, e vedo la miglior società di Parigi. Se « non fosse del rumor dei catenacci e dei cancelli « e del volto sinistro dei custodi, qualche momento « ci si potrebbe credere al Palazzo Reale. Il mio « compagno di camera è il conte di Pyrmont-Car- « danne, di cui conobbi la madre a Versaglia, « quando ero in cavalleria. La madre è morta, ma « la sorella, maritata al principe di Kulm-Kulm, « che aveva delle grandi proprietà in Lorena e in « Alsazia, è alla *Conciergerie* con noi, e il suo buon « umore addolcisce le noie della nostra prigionia. « Ci riuniamo qualche volta come nel buon tempo « della monarchia, perchè le comunicazioni fra pri- « gionieri sono facili, ed i custodi stessi le favori- « scono, ben inteso, mediante compenso.

« Ieri Pyrmont-Cardanne mi diceva: Mio caro « Fenestrange, non auguriamoci altro se non che « ci dimentichino qui. Quelle belve dal volto umano « hanno già incominciato a sgozzarsi fra di loro. « Mirabeau ha cacciato l'eloquente Necker; Bar- « nave e Duport hanno cacciato Mirabeau; i giron- « dini hanno restituito Barnave; Danton ha ucciso « i girondini; Robespierre ucciderà Danton; non « so chi ucciderà Robespierre, e finalmente si ri- « tornerà alle persone oneste come lei e me. La- « sciamoci dimenticare; se ci dimenticano, siamo « salvi. Dovremo, amico mio, alla salute della si- « gnora di Fenestrange!

« Pyrmont-Cardanne potrebbe anche aver ra- « gione. Tutto stanca a questo mondo, anche di « versare il sangue. In mancanza di rimorsi, « quei briganti avranno voglia di salvare le loro « teste ed i loro beni recentemente e malamente « acquisiti. E allora qualcuno verrà che ristabilirà « l'ordine e rimetterà sul trono i legittimi sovrani.

« Addio, cara moglie, con questa speranza ab- « braccio te e Roberto con tutto il cuore e vi mando « un addio augurandomi che non sia l'ultimo.

« FENESTRANGE.

« PS. — Ma se devo perire, raccomando la mia « vendetta a Roberto. Dupuy deve essere ucciso « dalla sua mano. »

XIX.

Ecco la seconda lettera:

« Parigi, 31 gennaio 1794.
« Dalla prigione della *Conciergerie.*

« *Mia cara moglie,*

« Tutto è deciso. Ecco dal Tribunale rivoluzio- « nario, condannato a morte con voce unanime. « Fouquier-Tinville era tanto sicuro di quella con- « danna che ha appena preso il tempo di riassu- « mere i fatti, riportandosi, del resto, alla *saggezza* « e al *patriottismo* dei cittadini giurati.

« Appena vidi la faccia giallastra e biliosa di « quel brigante, indovinai subito la mia sorte. Con « quale voluttà egli ascoltava la deposizione dei « gendarmi, quella quel [illegible], fiero della sua impresa, « raccontò come m'avesse ferito con un colpo di « pistola... C'era davvero di che vantarsi! Ferire, « a sei passi di distanza, un poveretto che fugge, « senza armi e senza difesa! È per quel fatto fu « promosso capitano!

« Poi, con quel lentezza lesse la deposizione « scritta dal cittadino Bruto-Dupuy, suo degno col- « lega, accentuando ogni parola: *Soldato dell'e- « sercito di Condé*, — gridava con voce acuta, — « *emigrato traditore della patria, agente di Pitt « e di Coburgo, incaricato di missioni segrete pei « briganti dell'Ovest;* qual grazia potere appellare?

« Non mi aspettavo infatti nessuna. Sapevo tanto « bene che la mia testa era promessa alla ghigliot- « tina, che non mi degnai neppure di farmi difen- « dere da un avvocato, come i Pyrmont-Cardanne mi « supplicava di fare. A che scopo contendere la « propria vita quando si è sicuri di perderla in par- « tita? Del resto il mio processo non durò a lungo. « Se si fosse dato retta a Fouquier-Tinville, sa- « rebbe bastato verificare la mia identità, essendo « il mio delitto, secondo lui, abbastanza provato. « Lo udivo borbottar fra i denti:

« — Che necessità d'interrogatorio e di difesa? « Gli è un perditempo. Bisogna spaventare i nemici « della Repubblica. Le loro teste devono cadere.

« Finalmente, dopo un simulacro d'interrogatorio, « il presidente mi domandò se avevo qualcosa a « dire per mia difesa. Risposi ad alta voce:

« — Siete scellerati! Viva il re!

« Ho voluto di disputar la mia vita e di vedere « i volti odiosi di quei carnefici. Mi si fece uscir « dall'aula col pretesto che avevo mancato di ri- « spetto al Tribunale, e qualche momento dopo seppi « che ero stato condannato a morte. La sentenza « sarà eseguita domani.

(*Continua*).

nuò poi nella casa del cav. Ferrero, dove s'improvvisò una specie di concerto vocale e strumentale.

Rallegrarono la bella festa le Bande di Canale e di Poirino, e quella Musicale di Santena, venuta appositamente a Pralormo per rendere omaggio alla Società operaia.

Oltre ai Municipii di Monteu Roero, Santo Stefano Roero, Cellarengo ed Isolabella, intervennero a Pralormo i rappresentanti delle seguenti Società: Legatori da libri di Torino, Cooperativa-borgata Macellai di Pocapaglia, Militari in congedo, Operaie di Poirino, Operaia e la Colombaia di Vezza d'Alba, Operaie di mutuo soccorso di Monta, di Ferrere d'Asti, di Buttigliera d'Asti, di Canale, di Valfenera.

Il decimo anniversario della Società operaia della Madonna di Campagna.

Fece una festa completamente riuscita. Fin dal mattino la borgata della Madonna di Campagna era tutta pavesata, e la sua eccellente Banda musicale era sempre sull'attenti per correre ad incontrare qualche nuova rappresentanza operaia che venisse a prender parte alla festa.

Alle ore 12 tutte le Società erano riunite — trentanove in tutto — ed allora si andò a presentare uno stupendo mazzo di fiori al cav. Durio, che è nello stesso tempo consigliere comunale di Torino e presidente onorario della Società operaia della Madonna di Campagna.

Il cav. Durio accolse tutti colla massima affabilità, e dal balcone della sua splendida palazzina pronunciò un discorsetto pieno di efficacia, a ciò stimolato dall'egregio dott. Ghirardi, il quale fu assai felice nel trovare acconcie parole — presentando il mazzo a nome degli operai — che descrivessero il grande amore del Durio verso la sua famiglia operaia.

Il cav. Durio nel suo discorso insistette nell'animare gli operai ad emanciparsi completamente dalla pubblica beneficenza, invitandoli a prendere a loro carico esclusivo l'attuazione dei portentosi miracoli di mutua carità e cooperazione che la classe operaia, riunita, può dare. « Abbiate grande confidenza — egli soggiunse — nell'avvenire vostro, perchè nessuna forza, nemmeno brutale, potrà giammai svellere le radici profonde che ovunque gettarono le vostre Associazioni, che, basate sul mutuo soccorso, continueranno benefiche la loro via rischiarata dai limpidi raggi del sole vivificatore della fratellanza universale. »

Questo discorso fu applauditissimo. La musica suonò, gli operai inneggiarono a Durio.

Al pranzo, a cui presero parte trecento commensali e fu servito egregiamente in un cortile tutto parato a festa ed ai cui lati pendevano venticinque bandiere, parlarono molti oratori, e ci rincresce che la ristrettezza dello spazio non ci permetta di riportare un sunto dei loro discorsi.

Il signor Ferraris, presidente del Comitato della festa, si lamentò dell'assenza d'un rappresentante della città di Torino. Portò il saluto del cuore a tutti gli operai. Accennò ai grandi progressi fatti ultimamente dalla classe operaia; essa ha iniziato la sua lotta di redenzione. Agli operai il dovere di affermare sempre più la potenza delle loro associazioni. Parlarono in seguito — e molto bene — il signor Castagneris, vice-presidente della Società festeggiante, ed i signori Mariani, Chiaraglia, Rastelli, Demarchi, Ferrero, Mongini, Roviglio ed alcuni altri. Tutti furono assai applauditi.

Le Società rappresentate al pranzo furono trentanove.

Mentre gli oratori parlavano fecero irruzione parecchie signore e signorine. Notammo la signora Durio colla gentile sua figliola, e la sfolgorante signorina Quattrocchi, maestra della borgata...

Dopo il pranzo furono presi d'assalto i tram diretti a Torino, tanto più che il tempo minacciava di farne una delle sue; ma tutti serberanno memoria di questa simpatica festa celebrata sotto gli auspicii del cav. Durio, del presidente sig. Grosso, e del presidente del Comitato signor Ferraris.

Alla sera, nel luogo del pranzo, fuvvi un animatissimo ballo a favore dell'Asilo.

Una festa della gratitudine ad Almese.

Chi qualche anno fa ha percorso la stradicciuola da Avigliana ad Almese, là dove la valle di Susa è più ampia, più popolata e più ricca di vegetazione, passando su di un ponte sulla Dora, malsicuro, fatto con assi marcie e poche fascine ricoperte di terra, pagando un diritto di pedaggio che ricordava in pieno Piemonte i più bei tempi dei diritti feudali, si sarà fatta la domanda come la provincia di Torino permettesse tanto sconcio.

Il ponte, proprietà della città di Avigliana, che lo ha fatto costrurre per uso speciale dei suoi cittadini abitanti sulla sponda sinistra della Dora, serviva anche di comunicazione fra gli abitanti dei molti altri paesi delle due sponde; ma essi, se volevano passare, dovevano pagare.

Avigliana, che pagava le spese di manutenzione e traeva dal ponte un guadagno dandolo ad impresa, non avrà avuto torto a sostenere il suo diritto nell'interesse dei suoi amministrati; ma gli altri Comuni avevano ragioni da vendere a [illegible].

Finalmente, la Dio mercè, sull'iniziativa del cavaliere Scotti, che prese sinceramente a cuore la causa dei poveri Comuni, che era anche causa della civiltà, il diritto di pedaggio venne abolito.

***

Poi venne il progetto della strada Avigliana-Ciriè, coll'attuazione del quale si doveva fare il ponte sulla Dora presso l'antico ponte marcio che continuava a sfidare le onde ed a minacciare la vita di chi vi passava sopra.

Questo progetto fu preso a cuore dai consiglieri provinciali dei mandamenti delle due sponde della Dora, cav. Scotti, cav. ing. Mosna, cav. ing. Dallosta, aiutati sempre vivamente dall'avvocato consigliere cav. Bertetti; e dopo molte fatiche, se non riuscirono a far trionfare il progetto sulla strada, riuscirono però ad ottenere dalla Provincia la costruzione di due ponti sulla Dora senza concorso dei Comuni: uno tra Avigliana ed Almese, l'altro presso [illegible].

Così è che il vecchio ponte di fascine presso ad Almese fu condannato a morire senza gli onori di una morte in battaglia, e le battaglie dei ponti sono in pieno. Ora il nuovo è quasi finito, e fra una ventina di giorni ne avremo il battesimo, che sarà anche il funerale del vecchio.

Il ponte è lungo 120 metri a tre campate, solido ed elegante. È costrutto dalla Società Officine di Savigliano, e ne sorveglierono la gettata, facendo gli studi relativi, gl'ingegneri Pagani e Rabini. Ma del ponte parleremo il giorno del suo battesimo.

***

La festa di ieri era di gratitudine, era festa del cuore, senza pompe e solennità ufficiali. I Comuni del mandamento di Almese, che sono Almese, Rubiana, Villar Dora e Rivera, volendo dimostrare la loro gratitudine ai consiglieri provinciali Scotti, Dallosta, Mosna e Bertetti, offersero loro un pranzo. Esso ebbe un carattere di cordialità che rispondeva pienamente alla sincerità e bontà del sentimento che lo inspirava.

Dopo il *vermouth* offerto gentilmente dal cav. Blandino, sindaco di Almese, si andò sul luogo del pranzo.

Sulla porta della sala, al piano terreno d'una casa privata, si leggeva:

Onore al merito.

Il Mandamento di Almese, riconoscente, saluta i campioni dell'industria e del commercio.

Al pranzo, oltre ai sindaci ed alle Giunte dei quattro Comuni, assistevano le rappresentanze delle Società operaie di Villar Dora ed Almese, il pretore di Almese avv. Nobili, il signor Griboedi(?), l'avv. Belzaldo(?) e parecchie altre notabilità.

Dei quattro consiglieri festeggiati mancava solo il cav. Mosna, che si scusò per lettera di non esser potuto intervenire per circostanze imperiose di famiglia.

Il pranzo fu servito con gusto dal signor Lupatto, proprietario dell'*Albergo di San Giovanni*.

Alle frutta prese la parola il segretario comunale di Villar Dora, e, dopo acconcie parole di viva gratitudine all'indirizzo dei consiglieri festeggiati, offerse a ciascuno di essi un elegante diploma di benemerenza esprimente i voti di gratitudine dei Comuni di Almese, Rubiana, Villar Dora e Rivera ai quattro consiglieri cav. Mosna ing. Cesare, Bertetti cav. avv. Michele, ing. cav. Luigi Dallosta e Scotti cav. Andrea, non solo per la costruzione del ponte sulla Dora, ma anche per la dichiarazione di provinciali ed internazionali delle strade principali del mandamento.

Parlarono ringraziando, Scotti, Bertetti e Dallosta, e siamo dolenti che lo spazio non ci consenta di riprodurre i loro discorsi, pieni di sensi affettuosi per la commovente dimostrazione di gratitudine che loro veniva data.

Il cav. Scotti lesse lettere d'adesione dell'avvocato Bruno di Condove e del dottor Bruno di Villar Dora, che furono accolte fra gli applausi. Il cav. Dallosta brindò alla cara memoria del poeta Rocci, un eminente ingegno che onorò Almese.

Rispose commosso il dott. Riva, nipote del Rocci, e per seguire le tradizioni di famiglia lesse un bellissimo sonetto. Parlò in seguito, applauditissimo, l'avv. Bel... per la Società operaia di Almese.

Alla fine del pranzo giunse gradita la Banda musicale di Avigliana. Preceduti da questa e... seguiti da una grandinata, gl'invitati si recarono alla sede della Società operaia. E là ebbe fine la festa, che lasciò nell'animo di tutti un gratissimo ricordo.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — Fra pazzi. — (*Nostro telegr.*, 17, ore 10,30 pom.) — Un pazzo ricoverato al Manicomio, certo Amadei Miradio, è morto dopo cinque giorni di sofferenze a causa della rottura d'una mandibola causata da percosse ricevute da un altro pazzo.

PARMA. — (*Nostro lett.*, 16 giugno) — (F...) — **L'on. Boselli a Parma.** — Sollecitato dai nostri deputati, l'on. Boselli verrà tra noi entro la prima quindicina di luglio per studiare davvicino alcune questioni importantissime per la nostra città. Ne ha confermato la promessa ieri l'altro al nostro sindaco a Bologna.

NOTIZIE ESTERE

AIX-LES-BAINS. — Don Pedro. — (*Ag. Stef.*, 17). — L'imperatore del Brasile ha un buonissimo appetito; nei due ultimi giorni fece una lunga passeggiata in campagna, parte in carrozza e parte a piedi. La convalescenza progredisce rapidamente.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 18 giugno.

L'Esposizione Italiana a Londra

La pittura.

Londra, 13 giugno.

(Nick-Bottom) — Parliamoci chiaro sino da principio a scanso di malintesi. Io non sono pittore, nè artista. Non poso a critico d'arte. Sono un profano. Ho un paio d'occhi però; un gusto, qualunque esso sia, ed una massima fissa di condotta: dire sempre e ovunque quello che penso, francamente, senza riguardi, nè scrupoli. Non v'aspettate quindi, nè si aspettino gli artisti espositori, una lettera critica, chè non saprei farla. Riferirò soltanto quello che ho visto e notato.

E cominciamo la visita. Scendendo i pochi gradini dell'entrata, a destra del vestibolo in istile del Rinascimento, c'è una sala apparata pei quadri prestati dal Re d'Italia e tolti dalla privata galleria di Capodimonte, e quelli di proprietà governativa. I quadri del Re sono *Vittoria Colonna e Michelangiolo* del Jacovacci e la *Carica dei Bersaglieri* del Cammarano. Sono quadri notissimi in Italia. Sir Frederick Leighton, presidente della Royal Academy, quando visitò l'Esposizione pochi dì fa, ammirò assai il lavoro del Jacovacci. Il pubblico si ferma sorpreso davanti alla tela del Cammarano.

I quadri mandati dalla Galleria Nazionale di Arte Moderna sono undici. Essi sono i migliori: Carcano, Palizzi, Nono, Ciardi, Boggiani(?), Calderini (il quale ha il suo bellissimo quadro *Tristezza invernale*), Simi, Tommasi, Dall'Orto, Joris e Caprile. Un vero sommario dell'arte italiana moderna.

Attraversando il vestibolo, nel quale vi sono opere scultorie di sommo pregio, di cui parleremo altra volta, si entra a sinistra nella Galleria artistica propriamente detta. Un'infilata di quadri fa mettere i brividi. I quadri sono divisi secondo le varie regioni.

Primi vengono i quadri degli artisti torinesi e genovesi. Lo Stratta ha esposto il suo *Carnevale parigino*. Il Gilardi ha tre tele, se non erro. La più bella, a mio giudizio, è *Una buona barzelletta*, uno studio di teste di vecchi che è un vero amore. Pregiati assai sono i bozzetti militari del Cocola, specie il *Riposo*. Gli studi *d'après nature* del Delleani incontrano l'approvazione degl'intelligenti. Eccellente e gustato il quadro del Turletti: *Natale in Convento*. I paesaggi del Calderini, così vivi di luce, di colore, di verità, sono pregiati assai. Un quadro del Falchetti rappresentante una natura morta è di un effetto eccellente. Lodato un *Tramonto* del Beccaria, e l'*Estate* di Grassi Serafino. Lo Stratta ha un altro quadro di grandi dimensioni: *I ragazzi che fuggono dalla scuola*.

Il Tavernier espone due belle tele: *Un Parco antico* e un *Paesaggio di montagna*; il primo è un dipinto a forti tinte, disegnato con purezza e con intuito artistico; il secondo è di genere più tranquillo.

Non conosco di persona il Tavernier, ma suppongo, dalla vivacità del pennello, debba essere giovane. Studi sempre e perseveri: non gli può mancare un brillante avvenire; me lo diceva un vecchio pittore inglese che incontrai in ammirazione davanti al *Parco antico*.

Se il Grosso vuole apprezzare per quello che vale il giudizio d'un veneziano mio pari, egli può andar contento dell'effetto prodotto col suo *Gran Canale di Venezia*; è un ottimo studio di colore locale, v'è facilità di pennello, giustezza di colorito e soprattutto verità.

L'interno di *San Marco a Venezia* e il *Gran Canale* del Lavini sono pure assai pregiati; l'esecuzione è eccellente; il Lavini è profondo conoscitore dell'ambiente veneziano.

Una simpatica, bella e piacevole *Testa di contadina italiana* espone il Colombi.

L'attenzione del pubblico è pure favorevolmente richiamata sulla tela del Bisocarra(?): *Giordano Bruno*.

Due quadri che danno grandi speranze pel loro autore sono quelli del Chessa Carlo: *Campertogno*, e la *Sesia a Campertogno*. V'è in ambidue quanto mai si possa pretendere in fatto di disegno, proporzioni, tocco, colorito e fedeltà di riproduzione. Un quadro che si venderà, perchè questo è il paese degli *sportsmen*, è la *Fiera* del Cerruti.

Attraggono pure l'attenzione gli altri quadri del Cerruti: *Ponte Sturla*, *Boccadasse* e *Dintorni di Giaveno*. Così è favorevolmente accolto il dipinto dell'Agostini: *Svizzera*, per la vivacità del colorito e l'intonazione giusta.

La scuola fiorentina ha pure i suoi degni rappresentanti. Il Dumini espone una magnifica testa di frate col *Salve Viator*. Il Gioli Francesco è uno di quegli che è sicuro di far impressione. Il suo *Viaticum* è un gioiello. Ci si vede il sole tra gli alberi per davvero. Il Conti Tito espone un ottimo busto di soldato antico che conferma la buona nomea che l'egregio artista fiorentino gode in Inghilterra. I lavori del Vinea sono rimarchevolissimi, nè possono essere altrimenti: disegno, colorito, vivacità di tavolozza, spontaneità di composizione, nulla manca. *La bambina che carezza il nonno*, del Becchi, è pure un buon quadro; ottima la testa del vecchio. Il Ciardi ha parecchie tele superbe, e la sua *Chioggia* (scusatemi il debole per le lagune), così piena d'aria e di luce, è un gioiello. L'Origo espone un dipinto di soggetto militare. Il Ferroni ha un quadro, *Prima del temporale*, che porta una impronta originale, e che forse è il migliore fra i lavori da lui esposti. Un buono studio di figura e molta accuratezza nei particolari si trovano nel dipinto del Lemmi: *Modelli birichini*. *La Giudecca*, del Fragiacomo, è piacevole per freschezza di esecuzione ed impronta locale. L'Ussi col suo *Moschettiere* si rivela l'artista esimio che tutti conoscono. *Le macchiaiole*, del Fattori, danno un'altra nota artistica ben marcata. L'Induno Gerolamo ha fra gli altri una bella scena, vera e di grande effetto: *Sulla via Appia*. Un ottimo studio d'animali morti è quello del Costa Oreste. Il soggetto storico *Una partita a scacchi*, del Mussini, è molto ammirato; le tredici figure sono disposte assai bene, c'è armonia nel colorito, e il dipinto nell'insieme è di ottimo effetto. Buono anche è un paesaggio del Pizzi. Non poco lavoro, premiato però da un successo incontestato, deve aver costato al Maggiotti(?) il suo *Locus olim publicus Veneris damnatus nunc*. Lo Sirfani(?) ha una tela che piace: *Laguna veneziana*. Sono ragazzi che si cacciano a nuoto da uno dei famosi *pali*; le tinte dell'acqua e del cielo sono ritratte a perfezione.

Il Barroghi(?) Gaetano espone il ritratto del signor Sereni(?), presidente della Dudley Society, ecc., ecc., e quello a cui si deve in parte il bell'ordine con cui sono disposti i lavori di pittura. Il ritratto è assai somigliante.

Un ottimo e coscienzioso lavoro è quello dello Sprealico(?), *Dolore*. È una visita al Cimitero; c'è tanta verità nel contrasto delle passioni che si veggono a note chiarissime dipinte sul volto delle varie figure. Il lavoro è carino quanto mai e toccante.

Il Formis è un altro grande ammiratore di Venezia.

Giunti in faccia al quadro del Dall'Orto dobbiamo esclamare: Quale cara tela d'artista! Quale concetto vero, sublime della *Natura*. Critici, intelligenti, profani, pubblico, tutti insomma sono unanimi nel dichiarare che il Dall'Orto coi suoi due quadri è una delle glorie di quest'Esposizione; il quadro del Governo, di cui vi parlai, è questo qui: *Sulle Alpi*. Pastosità di colorito, tavolozza inarrivabile, disegno, giustezza, armonia, aria, cielo, alberi, sassi, uomini, erbe, crepacci di monte, tutto tutto è bello, grandioso, vero, degno del nome italiano.

La violinista Dionesi. — Abbiamo già annunziato che al teatro Gerbino, durante le rappresentazioni della Compagnia veneziana, sarebbe venuta a dare un concerto la decenne violinista Giulietta Dionesi. Ora sappiamo che questa giungerà in settimana.

Noi siamo sempre andati assai guardinghi nel prestar fede ai giornali prodigi, ai portenti artistici di persone non mature, e come noi sono guardinghi i più autorevoli milanesi. Stavolta però tutti i giornali di Milano — dove la Dionesi diede testè concerti — sono concordi nell'elogio di questa giovinetta violinista, e affermano che si tratta di un vero portento.

Anche a Verona la Dionesi meravigliò il pubblico col suo violino, che, dicono quei giornali, pare incantato.

Con simili precedenti siamo sicuri che il pubblico accorrerà numeroso al concerto di questa applaudita violinista.

Teatro Balbo. — Colla replica della *Campana di Corneville*, avrà luogo stasera la beneficiata dell'attrice cantante signora C. Righi.

Figaro-Salon. — Ecco il sommario del quarto fascicolo:

Vincenzo di Beauvais e Luigi IX all'Abbadia di Royaumont, di Chartran — *Indecisione*, di Villeroy — *Dispiatio*(?), di Gailbert — *Ottobre. La Mosa a Dordrecht*, di Iwill — *Alta marea*, di Reinhart — *Venditrice di patate fritte*, di Mad.lla Achille Fould — *Crepuscolo*, di Sany — *La pesca dei gamberetti*, di P. Hillos — *Sant'Uberto*, di F. Lagarde — « *Qui si sta meglio che di faccia.* » — *Ritorno dal Camposanto*, di Moreo — *Il ritorno del gregge*, di E. S. Pearce — *Il mercato dei cavalli a Parigi*, di Grandjean — *Racca*, di Peltteau(?) — *L'ora del mangiare*, di Dupré — *Serenata d'estate* (in doppio foglio colorato), di R. Collin.

Presso L. Roux e Comp., Galleria Subalpina.

La torba e l'igiene. — Ci scrivono:

« Di quando in quando si hanno a lamentare infortunii di uomini asfissiati pei gas dei pozzi neri. Ho letto testè in un giornale di Torino che la maschera Spezia, è utile ma troppo complicata. Un mio amico, cui manifestavo l'intenzione di suggerire l'uso della torba muscosa in tali circostanze di spurgo, mi avvertiva che nella *Gazzetta Piemontese* si è parlato di torba; però non sapeva dirmi se pel suddetto od altro scopo.

« Ma quand'anche fosse il caso di un duplicato, non sarà mai opera sprecata, trattandosi di cosa tanto importante ed umanitaria.

« Stralcio quindi il seguente brano da un mio lavoro igienico destinato alla pubblicazione (1).

« Nelle varie torbiere d'Europa: in Russia, Olanda, nell'Hannover, Oldenburgo, Holstein, come pure nella nostra di Ferrara, si distinguono generalmente quattro principali strati, dei quali i due più esterni sono formati di masse erbacee di sovrapposizione, costituite da muschi, felci, giunchi, carici, eriche ed altre spoglie di piante meno legnose. Gli altri due strati si compongono di arbusti ed alberi e specialmente di pini silvestri commisti pure a globo erboso, la cui secolare giacitura ne ha fatto un tutto insieme trasformato ed incorretto che è la torba combustibile.

« Il primo strato è di colore gialliccio-chiaro, il secondo di un giallo più carico, il terzo è assai fosco, ed il quarto, che è per così dire il carbonifero, si presenta affatto nero.

« Ma la parte di torba che fa al caso nostro sotto il rapporto igienico che ci occupa, è quella fornita dal primo strato, la quale si presenta sotto forma di sollo(?) spugnoso di un colore giallo chiaro, come ho detto, e di un leggero odore resinoso particolare. Ed è questa la torba cosidetta muscosa, la quale contiene acido ulmico e tannico, resine, gomme ed un olio essenziale particolare.

« La composizione chimica di questa torba è la seguente: Carbone 44,4 — Idrogeno 4,3 — Ossigeno ed azoto 28,4 — Ceneri 8,5 — Acqua 16,4.

« L'esperienza ha dimostrato che la torba muscosa è eminentemente igroscopica ed ha una gran potenza neutralizzatrice pei gas deleteri.

(1) Da più di trent'anni io mi occupo di igiene veterinaria, che nei suoi principii e nelle sue grandi linee non differisce punto dall'antropoigiene od igiene umana.

« È tale la sua forza assorbente che impedisce l'infiltrazione dei liquidi escrementizi nel suolo.

« L'ammoniaca assorbita dalla torba non dà più segno della sua presenza.

« Il letame fornito dalla lettiera di torba non esala verun cattivo odore, talchè, aperta in mia presenza una fossa ben chiusa piena di tale materia, non diede alcun puzzo, nemmeno dalle deiezioni cavalline che vi stavano frammiste, nè si vedeva menomamente fumare, come avviene del letame comune a base di paglia od altro strame.

« Tengo meco non pochi autorevoli documenti comprovanti questa preziosa qualità della torba.

« Ciò è tanto conosciuto a Bruxelles ed in Germania, che vi si usa la torba in polvere per gli orinatoi e le pubbliche latrine come assorbente ed antisettico; ed in sollo(?) per lettiera equina nelle grandi messaggerie dove è riunito un ingente numero di cavalli.

« Ciò stante, parmi che si potrebbe usare con pieno effetto la torba muscosa nei casi di spurgo dei pozzi neri, nonchè delle miniere e delle solfatare, immergendovi, qualche giorno prima dell'operazione, una certa quantità di torba la quale, neutralizzandone i micidiali gas ammoniacale ed idrogeno-solforato, permetteranno di discendervi e lavorarvi impunemente, senza aver bisogno nè della maschera palombara, nè di altro apparecchio particolare.

« V'ha in Torino chi fa commercio di detta torba provvidenziale, ma io non additerò chi sia, perchè non vorrei che questo mio cenno qualunque avesse l'aria d'una *réclame*, mentre non è che un suggerimento inspiratomi da recenti infortunii.

« D'altronde circolano pure a Torino e fuori annunzi stampati ad hoc dove è indicato e il provveditore e il prezzo della merce, il quale è per di più molto minore di quello della paglia stessa.

« E perchè non si potrebbe almeno sperimentare, anche su piccola scala, il beneficio trovato?

« Non credo dire di più su questo particolare, essendo la cosa abbastanza semplice, facile e di poco costo.

« Ferrara poi è nel passo.

« Tenente-colonnello veterinario: *D. Bertacchi.* »

CRONACA

Lunedì, 18 giugno.

LA FESTA DEI MAESTRI

La *Trattoria della Barriera di Lanzo*, laggiù dirimpetto alla succursale della stazione Torino-Milano, ha un aspetto modesto. Il passeggiero che fosse passato di là ieri non avrebbe mai più immaginato che in quella casetta ci fosse una sala capace di contenere una numerosa schiera di persone sedute a banchetto. Eppure una ottantina di maestri sono stati comodamente seduti ad una tavola bene apparecchiata ed hanno gustato un pranzo buono e ben servito.

Il prof. Jemina terminò ieri mattina le sue lezioni di agricoltura, ed i maestri elementari che da esso seppero trarre molto profitto avevano organizzato un pranzo in onore del professore che con tanta cura e con sì grande amore si era dedicato alla loro istruzione. Da mezzogiorno alle due e mezzo continuarono sempre i discorsi cordiali fra i convitati; il banchetto era rallegrato dalla presenza di parecchie signorine; un'aura di cordialità — direbbe un romanziere — spirava in quella sala.

Avevano preso parte alla festa il signor commendatore Parato, il comm. Roda, il prof. Gensy(?), il signor Pozzi, il signor Spanna(?), il maggiore Stivano, il cavaliere Fos, il signor Rho; erano rappresentati il Comizio Agrario, il Circolo Enologico e l'Accademia di agricoltura. Verso l'una giunse il comm. Giuda(?), il quale s'intrattenne a parlare col cav. Jemina e colla signora del conferenziere. Il prof. Jemina gli presentò le maestre che, interessandosi assai per l'istruzione dei bambini, avevano volontieri aderito alla circolare da lui diramata ed erano state assidue alle lezioni del bravo maestro. Esse sono le signorine: Bandino Giuseppina, maestra a Torino; Barruero(?) Giuseppa, maestra a Leynì(?); Guy Elisa, maestra alla Venaria; Mariani Emilia, maestra a Torino; la signorina Prato Teresa, maestra a San Mauro; Sola(?) Maria, maestra a Moncalieri, e la signora Fr... maestra a Ciriè. E poichè il dovere lo chiamava altrove, egli dovette, con rincrescimento, sorgere presto a partire. Il suo discorso suonò alto elogio al prof. Jemina ed al comm. Parato, e fu pieno di nobili e gentili espressioni per i maestri che risposero con così grande concorso all'appello da lui fatto colla sua circolare, e che si mostrarono così amanti del progresso della pubblica istruzione e della scuola popolare.

La breccia era fatta e i discorsi cominciarono. Il comm. Parato cominciò col ringraziare e congratularsi col comm. Giuda delle sue espressioni e anche per l'appoggio accordato al Comizio Agrario per le conferenze di agricoltura. Egli conchiuse dicendo che la dimostrazione di riconoscenza, che vollero dare al prof. Jemina torna ad onore anche dei maestri; essi sono ora radunati a convito, ma prima si radunarono nella scuola ad apprendere quel metodo sperimentale che è l'insegnamento della scienza moderna. È lieto che anche volenterose maestre abbiano mostrato di interessarsi a queste lezioni, e soprattutto è contento che i maestri della città siano stati assidui anch'essi ed abbiano dato così una smentita al pregiudizio che l'insegnamento dei principii di agricoltura nulla giova pei bambini delle scuole cittadine. Una questione che riguarda l'insegnamento dell'agricoltura, quella del podere-modello, non è ancora stata risolta, ma dall'alto sono state fatte buone assicurazioni. Ci vuol bene a sperare per i volenterosi maestri!

Il sig. Enrico presenta a nome del Comitato una pergamena al prof. Jemina. Egli non farà un discorso perchè — dice — siamo qui ad ammirare, non ad adulare; del resto la gioia che è sul volto di tutti è più eloquente di ogni discorso. Ringrazia i proprietari che accolsero i maestri nelle loro escursioni scientifiche, e i maestri che diedero prova di forte sacrificio e di amor patrio. Da Torino partì già la scintilla del risorgimento politico, e è sperarsi che parta anche quella del risorgimento agricolo, il quale, colla prosperità della patria, impedirà anche che tanti suoi figli l'abbandonino e la privino delle loro braccia. Imitino quelli di Torino i maestri d'Italia; sorgano molti Jemina, e la rigenerazione economica della patria non sarà più un sogno!

Il professore Jemina bacia affettuosamente il sig. Enrico e esclama: « col bacio dato a lui bacio voi tutti!... »

I colleghi gli fanno osservare che dinanzi gli stanno delle signorine e la sua signora; allora egli continua: « alle maestre poi porgo un saluto affettuoso; esse ebbero sempre lo bersagliere della nostra conferenza. » Egli è contento dei suoi allievi, che hanno mostrato interesse alle sue lezioni, le quali hanno per iscopo di lanciare i principii generali di agricoltura nella scuola italiana e sollevare la nostra agricoltura, la quale manca di indirizzo razionale e che perciò non può darci tutto il vantaggio di cui sarebbe capace. Il maestro elementare sia adunque la leva del risorgimento agrario!

I discorsi che vennero di poi furono tutti ispirati da caldo affetto per la scuola italiana e toccarono seriamente ed umoristicamente degli interessi misconosciuti dei maestri elementari e più o meno rappresentarono tutti ... il quadro dell'Italia ricca di vigneti, splendida di ubertose colline, corsa da canali di irrigazione scintillanti al sole fecondante le messi, di buon vino, a tipo unico. Noi vorremmo ripetere le parole di tutti; ma lo spazio ce lo vieta e la giustizia distributiva ci obbliga a pensare anche agli altri convitati che ieri pure celebrarono qualche lieto avvenimento. Ci limitiamo quindi a fare i nomi di quelli che tennero discorso dopo il cav. Jemina: il sig. Pozzi Carlo, il sig. Enrico, presidente della Società pedagogica di Torino, il prof. Ruffino, che fu assai applaudito durante la lettura del suo discorso mezzo in prosa e mezzo in versi, il maggiore Stivano, il maestro Don Abele, la signorina Bandino, che lesse una applaudita e gentile poesia; e conchiusero dicendo che i maestri comunali tornati alle loro scuole nei paeselli in cui divulgano la istruzione e la educazione, ricorderanno a lungo la festa di ieri e ridiranno in cuor loro quello che la signorina Bandino vuole ripetere ai suoi piccoli scolari:

I campi fan felice.

Passaggio del Re a Torino. — Ieri mattina il Re, proveniente da Monza, passò alla nostra stazione. Il treno, giunto al bivio del Vallino dalla linea di Milano, venne instradato su quella di Moncalieri. Il Re scese alla stazione di Moncalieri e si recò a visitare la principessa Clotilde e la figlia Letizia. Nella mattinata era pure partito da Torino il principe Amedeo e incontrava il Re al castello di Moncalieri.

Dopo un *déjeuner* di famiglia, nel pomeriggio il Re colla principessa Clotilde, la principessa Letizia ed il principe Amedeo veniva a Torino, ove fu ospitato nel palazzo della Cisterna.

Alle sei vi fu pranzo, ed alle ore 9 il Re si recava alla stazione, ove il treno reale, tornato da Moncalieri, l'attendeva per condurlo a Roma. Molta popolazione, sapendo della partenza del Re, si era trovata al suo passaggio e improvvisò al Re una dimostrazione di simpatia. Accompagnavano il Sovrano i membri già nominati della Famiglia Reale, più il duca Tommaso di Genova, e fra i funzionari il sindaco comm. Voli, un rappresentante del prefetto, il questore, ecc.

Alle 9.30 il Re saliva nel treno, ma si soffermava sul terrazzino del vagone a capo scoperto, scambiando gli ultimi saluti con quanti lo ossequiavano.

Vestiva una *redingote* nera ed aveva aspetto florido. Erano con lui il generale Pasi, il ministro Visone ed alcuni ufficiali d'ordinanza. Il treno reale era assai lungo. Esso si mosse alle ore 9.33 in mezzo, salutato dagli applausi dei presenti.

Quando il principe Amedeo risalì in vettura per recarsi a palazzo ebbe anch'egli una ovazione dal pubblico. La principessa Clotilde e la figlia Letizia erano partite precedentemente. La principessa Letizia vestiva una toeletta chiarissima con gran cappello piumato.

I Veterani Bersaglieri a banchetto. — Il bruno, o, diciamolo pure, il chiasso che si faceva ieri sera in una sala della *Trattoria d'Oriente*, poteva far supporre a chicchessia che si trattava d'un banchetto di gente dal cor contento e dall'indole espansiva, ridanciana e chiassona. Si trattava infatti d'un banchetto di veterani bersaglieri che avevano portato in quell'ambiente tutta la vita, tutto il brio tradizionali nel loro Corpo. I più erano compagni di Alessandro Lamarmora, erano di quei tomi che rompevano come scolaretti dalle balconate del vecchio quartiere di via d'Angennes per venire alla distribuzione del rancio e trovavano modo di entrare in quartiere per la ritirata a porte chiuse, scalando le finestre e che avevano portato alto nella Tauride il nome italiano, facendosi invidiare pel loro brio e pel loro slancio in battaglia dagli eserciti di tre nazioni. Molti altri avevano rimontato la vita sui campi di battaglia del patrio risorgimento, quasi tutti s'erano conquistata qualche medaglia.

E di decorazioni ce n'era ieri a quella mensa un vero, ricco medagliere, fra cui non ... nostri torchini delle medaglie al valore. Il banchetto era dei soci del Comitato generale dei Veterani Bersaglieri, sorto due anni or sono in occasione delle feste pel primo cinquantenario dei bersaglieri. Presiedeva il pranzo il signor Masante, che è pure presidente del Comizio; dovevano fargli corona il marchese Della Marmora, ed i generali Ratti e Balegno, antichi bersaglieri, ma, per ragioni di malattia, tutti e tre questi egregi personaggi dovettero declinare l'onore ed il piacere di assistere al banchetto. Quantunque la bandiera della Società portasse il velo bruno per dar prova di solidale cordoglio per la perdita di un prode, l'Imperatore Federico III, il pranzo non fu meno allegro, poichè l'allegria costituisce pur sempre il fondo dell'indole soldatesca. E alle ultime portate l'oratoria di prammatica fu pure trattata alla bersagliera. Parlarono il presidente Masante, il vice-presidente Bartoglio, il signor Viotto, il signor Besso, il signor Colonna, Martano ed altri. Ricordi di tempi gloriosi, di guerre, omaggi e brindisi al Re, al giovane esercito, ai morti d'Africa informarono i discorsi, che furono tutti brevissimi.

Per dare diremo che prima del banchetto i Veterani Bersaglieri, ai quali non manca la religione delle memorie, avevano portato una corona commemorativa al monumento di Alessandro La Marmora.

Nouma Hawa. — Nouma Hawa, la celebre domatrice dei leoni, ha piantato le tende del suo serraglio nel solito sito concesso agli spettacoli di questo genere sul corso Vinzaglio, dove vedemmo già i serragli di Bidel, di miss Aissa, di Bach, ecc. Nouma Hawa non gareggia certamente coi suoi compagni d'arte per una grande esposizione di animali feroci, ma li pareggia e fors'anche li supera per la bellezza di alcuni leoni e pel modo ch'ella segue nel sottometterli alla sua volontà. È quel che si dice una bella donna e ben piantata: alta della persona, robusta, ha capelli e occhi neri, lucenti; non vogliamo contare i suoi anni, ma in quei suoi occhi vivaci si intravede ancora una gioventù conservatasi tenacemente. Insomma, il tipo della domatrice, nella quale, insieme alle manifestazioni della forza e della volontà non manca una certa recondita espressione di dolcezza.

Ella si presenta al pubblico in un costume, diremo così, orientale... fantastico ... le forme in tutta la loro formosità. Busto di seta, ... e dietro un lungo strascico. La espressione tutta brillantata e luccicante. Fa fare gli esercizi alle leonesse — taluna delle quali giovanissima e non da molto tempo tolta ai covi della foresta — e al leone *Sultano*, una bestia meravigliosamente bella, che una volta alla sua dolce padrona diè un bacio sanguinoso, onde ancora sul mento di Nouma resta una larga cicatrice. Gli esercizi sono i soliti, ma Nouma Hawa ha un'arte tutta sua speciale di render docili quei feroci leoni; ella gli si inginocchia dinanzi in atto di tenerezza e si fa lambire la guancia... in quel quadro c'è la linea artistica.

Un valente domatore è anche il Tompson, il quale fa lavorare un po' tutti quegli animali: i leoni, le tigri, e l'orso bianco, che è fra le fiere la più feroce e meno intelligente. Il Tompson veste in *frac* e cravatta bianca come se andasse a festa da ballo.

Nouma Hawa possiede, fra l'altro anche alcuni magnifici serpenti che si avvolge intorno al bel corpo. In complesso, questo serraglio merita una visita di tutti i dilettanti e anche dei non dilettanti.

Una nuova bandiera operaia. — È quella della *Libertà*, associazione operaia d'arti e scienze(?), inaugurata per celebrare il secondo anno della fondazione di quella Società. Alle ore 11 di ieri mattina aveva luogo appunto l'inaugurazione della bandiera sociale alla presenza delle Associazioni consorelle con intervento della rappresentanza municipale. Alcune parole di circostanza furono dette dal presidente sig. Vincenzo Olivero, che, dopo aver accennato allo scopo della nuova Associazione, ringrazia gl'intervenuti. Quindi si dava lettura del verbale d'inaugurazione e di lettere e dispacci di adesione. Prendeva poscia la parola il dottore Teodoro Ascarelli(?), medico della Società stessa e padrino della bandiera. La madrina era la signora Gritella Teresa. In seguito parlava il comm. Laura, che fu, come il primo oratore, assai applaudito. Dopo i discorsi vi fu distribuzione di rinfreschi agli invitati e soci delle Associazioni intervenute, e quindi con musica in testa il corteo muoveva dalla sede della Associazione per avviarsi al luogo del pranzo sociale.

Il pranzo venne allestito in un bel padiglione nell'*Albergo della Villa Reale*, in via Superga, ed era di circa 200(?) coperti. Al levar delle mense, che furono allegrissime, tennero nuovi discorsi il presidente Olivero, il dott. Ascarelli, al quale, unitamente al geometra Banti(?) ed all'ing. Pellegrini, venne offerta una medaglia di benemerenza, il signor Goldmann, una rappresentante la Società delle levatrici, il signor Bernieri(?) pei Reduci garibaldini, un rappresentante della Rimembranza, un altro dell'Associazione generale operaia femminile, il dottor Laura, ed altri. Tutti ebbero per la Società calde parole di simpatia e di augurio. Alle cinque la lieta riunione aveva termine, e la nuova bellissima bandiera, ricamata così artisticamente dalla signora Estella Consigli, entrava definitivamente nel consorzio delle numerose consorelle intervenute alla festa.

Onorificenze. — Con R. Decreto 3 corrente furono nominati cavalieri mauriziani il signor cav. Rolando Cesare già sindaco di Balangero, medico dell'Ospedale maggiore di Lanzo, ed il signor cav. avv. Alberto Gonella.

Con R. Decreto 7 corrente furono nominati cavalieri della Corona d'Italia: il signor avv. Luigi Andrini(?), membro del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio d'Ivrea; il signor Alessandro Marini, direttore degli Asili notturni di Torino; il signor dott. Francesco Abate(?), medico dell'Ospizio generale di carità.

Il concorso delle bande musicali a Torino. — Ecco il rendiconto del Comitato per la gara musicale fra le bande tenutasi a Torino il 3 e 4 giugno 1888.

Entrata: Da S. A. R. il Duca d'Aosta L. 500 — Da S. A. R. il Duca di Genova, 500 — Da S. A. R. la Duchessa di Genova, 200 — Dal Municipio di Torino, 1000 — Dal Ministero dell'interno, 500 — Dal prefetto di Torino, 100 — Dal conte C. A. Fossati, 500 — Dal signor N. N., 100 — Dalla Società degli ... 500 — Dalla Società Consumatori gaz-luce, 100 — Proventi teatri Balbo, Alfieri e Vittorio Emanuele, 707 — Vendita biglietti N. 3504 a cent. 25, 876 50 — Id. id. 18351 a cent. 50, 9177 — Id. id. 1354 a L. 2, 2708 — Entrate diverse, 300 — Totale L. 17,628 50.

Uscita: Costruzione palchi ed addobbi, L. 2150 — Spese postali e stampati diversi, 1800 — Musica e relativa copiatura, 772 — Bandiere, medaglie e diplomi, 1150 — Affitto teatri e spese di personale, [illegible] — Tamburi, fiaccolate e fuochi, 616 20 — Servizio rinfreschi alle bande, 440 — Spese diverse, [illegible] 50 — Totale L. 7372 70 — Residuo attivo L. 10,155 80 — Totale L. 17,628 50.

Il presidente: *Conte C. A. Fossati*.

Il segretario *Cav. L. Mussa*. — Il tesoriere *Adriano Audifredi*.

Morte. — Stamane, verso le ore 8, il signor Grignolo, esercente bottiglieria in via Canaveri(?), aprendo il proprio negozio rinvenne un uomo coricato supino sopra un tavolo in una specie di giardino nel quale si ha accesso direttamente dalla strada per una porta che non si chiude mai. Il Grignolo chiamò più volte lo sconosciuto, lo toccò, ma costui non rispose, nè si mosse. Allora l'esercente si rivolse a due guardie urbane, le quali, adagiato lo sconosciuto in una vettura lo fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove cessava di vivere pochi minuti dopo esservi giunto.

Un povero scemo. — Manca da casa fin da giovedì 14 corr. certo Bussolino Giuseppe, d'anni 42, malaticcio. Chi sapesse darne notizia è pregato rivolgersi in via Santa Chiara, 22.

Un altro ragazzo che cade da un balcone. — Un fanciullo d'anni 9, per nome Fasoli Francesco, abitante in via Baretti, piano 1°, salì sopra una sedia, che aveva posta sul balcone verso il cortile dicesi per attaccare una fune in alto, ma ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde giù riportando gravi ferite alla testa. Rialzato dal portinaio della casa e portato a letto ebbe le prime cure da uno studente in medicina, ma, poi il male aggravandosi sempre più, l'infelice ragazzo venne condotto all'Ospedale di San Giovanni in condizioni quasi disperate.

SPETTACOLI — Lunedì, 18 giugno.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *Richelieu e le sue prime armi*.
GERBINO, ore 8 3/4. — *La serva amorosa*, commedia.
BALBO, ore 8 3/4. — *La campana di Corneville*, opera.
ARENA, ore 8 1/2. — *Arduino d'Ivrea*, dramma.

STATO CIVILE — Torino, 17 giugno 1888.

NASCITE: 31, cioè maschi 18, femmine 13.

MATRIMONI. — Allosti(?) Francesco con Ricca Margherita — Baiardo Clemente con Gastaldo Giuseppa — Bartolone Giovanni con Candeloro Maria — Furno Luigi con Capello Teresa — Merletti Paolino con Balzola Carola — Paparelli Gaetano con Vigliano Teresa — Bandone Luigi con Bassignana Maria — Simonetti Felice con Cattino Antonia — Vercelli Antonio con Palser Federica ved. Dunzero.

MORTI. — Asinari Bartolomeo, d'anni 8, di Torino. Progliasco P. n. Astegiano, id. 41, di Saliceto Comasco(?). Giacomasso Tancredi, id. 70, di Torino, agiato. Peratone Adele, id. 23, di Torino, sarta. Brarda Teresa, id. 60, di Bagnolo, cuoca. Collo Andrea, id. 60, agiato. Loga Antonia n. Monti, id. 74, di Torino. Vercellino Giacinto, id. 10, di Biella, muratore. Ruo Roch Francesca n. Bottero, id. 40, di Cuneo. Ghiggini Adalgisa, id. 19, di Como. Rostagno Ignazio, id. 47, di Saluzzo, negoziante.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16 di cui a domicilio 11, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Con commissione. Vi prego, sig. dott. Mazzolini, d'inviarmi duemila bottiglie del vostro Sciroppo di Pariglina da voi preparato, il cui importo vi sarà soddisfatto coll'acclusa fede di credito della B. N. — Sarei contentissimo d'averle subito perchè le altre tanto speditemi nel settembre passato sono totalmente esaurite, ed io ne ho urgente bisogno, perchè le richieste sono già moltepiici. — E per giustizia vi dico che la vostra Pariglina qui incontra mirabilmente: se ne vedono gli effetti a colpo d'occhio. La cura strepitosa del generale D. H. guarito perfettamente da un erpete scrotale fastidiosissimo ed in un tempo relativamente breve ha suscitato gran fanatismo, talmente che vi sono molti che, quantunque in buona salute, trovandolo ottimo al gusto e di facile digestione lo prendono come preservativo. — Scusatemi se vi ho annoiato con queste tali notizie extracommerciali — perchè già so che di tali relazioni, ringraziamenti, ecc. ne avete in esuberanza. Ma non ho potuto a meno di rallegrarmene e perchè le vostre qualità m'attraggono e perchè finalmente vedo che anche noi Italiani siamo buoni a qualche cosa — Credetemi intanto.
Milano, aprile 1888. E. [illegible]
Depositi in Torino farmacia Prato, via Po; Schiapparelli, piazza San Giovanni.

Mercoledì prossimo, alle ore 8 1/2 pom., verrà celebrata nel Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele, dai signori Pastori **Meille e Tron**, in lingua italiana, una commemorazione funebre per il compianto venerato

Imperatore FEDERICO III.

La colonia tedesca sarà riconoscente a tutti gli amici che, intervenendo, vorranno così nuovamente testimoniare la loro simpatia per l'amato Defunto.

Il Console dell'Impero Germanico.

Torino, 18 giugno 1888.

ALA DI STURA
ALBERGO BRUNERI Riapertura 15 giugno [illegible]

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

ALASSIO
(Riviera di Ponente)
D'affittare per la stag. dei bagni **un bello palazzino** elegantemente mobiliato, posizione invidiabile. — Rivolg. in **Alassio** alla vedova di **Gre MORTEO.** C 2062

Alassio (Bagni di Mare)
Hôtel de la Méditerranée *diretto da* **A. FUMIA.**
Posizione ottima, spiaggia eccezionale, prezzi mitissimi, servizio inappuntabile. — Per informazioni dirigersi in **Torino,** al sig. Bonassiero, via Mercanti, 2. C 2051

BAGNI DI MARE.
In **Arenzano** (Riviera di Ponente) si affittano appartamenti mobiliati in una bella villa a poca distanza dal mare. — Scrivere a GIOVANNI TESSADA, via San Lorenzo, 5-4, **Genova.** H 1894 G

Fra Savona e San Remo
Grand Hôtel ALASSIO.
Questo Stabilimento di 1° ordine, situato sulla riva del mare, offre tutte le comodità possibili per la cura dei bagni.
Spiaggia incantevole, **arrangiamenti** per famiglie, prezzi moderati, omnibus tutti i treni. H 2280 G

Si acquisterebbe
per contanti **CASA** di recente costruzione e centrale del valore di lire lire **centomila** e del reddito netto 5 1/2 a 6 0/0.
Scrivere al N. 2218 *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi subito
piccolo locale con forza motrice di **2** cavalli, nelle vicinanze del Martinetto, oppure fuori di Torino. — Scriv. dando necessari schiarimenti al N. 29 e 2389 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Da cedersi al presente
nella migliore posizione di Torino, un **negozio** con **mobili.**
Scrivere alle iniziali **H 4151 M.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 2384

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.
"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarlo tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sign. **S. A. ALLEN.**
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. — PARIGI E NUOVA YORK. — Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti inglesi.
Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo,** via Ospedale, 6; **R. Becher,** 8, piazza Carlo Felice; **Toria,** via Roma, 2; **Torelli,** via Roma, 18; **C. Manfredi,** via Finanze, 8 e 5; **Farm. Taricco,** piazza S. Carlo; **Sampò,** via Roma, 1. H 86 X

Alloggi signorili
in via Carlo Alberto, 44, angolo corso Vittorio Emanuele II, formati da 22, 15, 9, 8, 7 e 6 camere. — Alcuno di questi locali è anche adattabile per **ufficio.** C 1540

D'affittare
grandiosa **casa** di campagna, a poca distanza da Torino, comodità di tramvia, bellissima posizione, aria salubre.
Dirigersi dal notaio VOENA, via Garibaldi, 47. C 2250

Per causa di partenza.
Nei tre giorni di **martedì, mercoledì e giovedì, 19, 20 e 21 corrente:**
Vendita immediata a partito privato di tutti i **mobili, pianoforte** verticale ed **oggetti di lusso** esistenti nel grandioso appartamento, **via Madama Cristina, N. 8, piano nobile.**
Torino, 17 giugno 1888. 2395

Appigionasi
in via S. Secondo, 37:
Diversi **alloggi di 6, 8, 9** membri, taluni con gas, calorifero, pel presente e pel 1° ottobre.
Botteghe, tettoie, laboratori, cortili. C 2151

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

GENGIVARIO BOTOT FENICATO.
Questo rinomato gengivario, di sapore gradito, viene molto indicato contro la carie dei denti; impedisce l'annerimento dei medesimi e corregge il cattivo alito, lasciando fresca la bocca. È poi un eccellente gargarismo nelle angine difteriche. — Flacons da L. **1, 2 e 3 50.**
Presso la farmacia **Giordano,** via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di centesimi 50. 105
Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati.

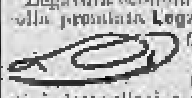
— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

Liquidazione per contanti
Il magazzino postremi lavorati e greggi, prezzi convenienti. — Corso Regina Margherita, 168. C 2390

Cercasi un socio
al commercio in una attiva industria torinese. — Dal geom. Colla, via Sant'Agostino, 12. 2315

Ricerca di Rappresentante
Casa d'**importazione e fabbricante,** volendo erigere **filiale** su questa piazza, **cerca persona adatta,** alla quale affiderebbe deposito. **Stipendio, e provvigione, cauzione necessaria L. 2000.**
Indispensabile **primissime referenze.**
Offerte alle iniziali **H 4139 M.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 2386 M

Interessante per gli Agricoltori.
Legatura economica dei **covoni,** colla premiata **Legatrice Bernard.**



Grande successo.
A richiesta si spediscono listini dettagliati e i prezzi e numerosi Attestati di Agricoltori, Scuole di Agricoltura e Comizi Agrari. — Catalogo completo, attrezzi agricoli *gratis.* Scrivere alla **Ditta E. BARBERA, Vercelli.**

Casa
di **8 camere** con **giardino,** da vendere o da affittare alla *Regia di Castiglione,* presso la fermata della tramvia, sullo stradale di Gassino. — Dirig. in via Bogino, N. 8, dal portinaio. — Non si tratta con intermediari. C 2383

Casa da vendere
del reddito lordo di L. **8600** circa, suscettibile d'aumento, in **Torino,** via dei Fiori, N. 36.
Per trattative rivolgersi a **G. SAXER,** 17, *via Provvidenza.* — Non si tratta con mediatori. 1855

Da vendere presso Pinerolo:
Villa composta di fabbricato civile e rustico, con giardino, prato, orto e vigna, cinti da muro.
Per schiarimenti rivolgersi al notaio **ABENA,** via Stampatori, N. 10, piano 2°, *Torino.* C 2386

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 1219

Organi a cilindro
d'ogni genere. — Affittamento, accordatura per città, campagna, ecc. — Da **MENTASTI,** angolo via Bertola e Mercanti. C 1982

Vini da pasto
da bottiglia ed imbottigliati, a prezzi modernmi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Sta Chiara. 308

Presso i principali Cartolai,

NERO COPIATIVO...... il Litro L. 2.50
NERO FISSO ISTANTANEO » » 2.—
Dirigere Ordini e Vaglia:
A. ANGHINELLI — FIRENZE.
GRATIS *Catalogo Generale. Sconto ai rivenditori.*
H 2175 M

Prestito della Provincia di Alessandria

9ª ESTRAZIONE

Distinta delle **41** Obbligazioni da L. **500** caduna, estratte il 24 maggio 1888 e rimborsabili il 30 giugno 1888:

29	41	10	73	117	277	583	641	1547	1778
2006	2108	2248	2363	2463	2547	2585	2683	2735	2919
3667	4040	4035	4178	4347	4360	4507	4581	5062	5185
5416	5535	5917	5950	6204	6770	6954	7009	7179	7331
7488.									

Obbligazioni sorteggiate precedentemente e non ancora presentate al rimborso:

561	estratta il 5 giugno 1881		287	estratta il 2 giugno	1887
1750	» 31 dicembre »		1251	»	»
			777	»	»
700	» 5 novembre 1885		5030	»	»
708	» »		6166	»	»
1727	» »		6582	»	»
			121	»	24 novembre 1887
404	» 21 maggio 1886		392	»	»
3011	» »		676	»	»
4253	» »		762	»	»
104	» 26 novembre 1886		4753	»	»
779	» »		4901	»	»
4800	» »		4940	»	»
4751	» »		5703	»	»
5573	» »		6728	»	»
7631	» »		6131	»	»
			6731	»	»

Le Obbligazioni suddette ed i Vaglia scadenti il 30 giugno 1888 a nette L. **9 46** sono pagabili:
in **Alessandria** presso la Cassa Provinciale;
» **Milano** » Banca Subalpina e di Milano;
» **Genova** » Banca Provinciale;
» **Novara** » Banca Popolare Cooperativa;
» **Torino** » Banca Subalpina e di Milano e presso le sue Succursali.
2300

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima — Capitale L. 12,000,000 versato
Fondo di riserva L. 6,000,000.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, il secondo dividendo — del 1° luglio — a saldo utili dell'esercizio 1887 in L. **14** sulle Azioni di questo Banco, sarà pagato a datare dal **25 giugno volgente,** verso consegna della Cedola N. 27:
in ***Torino*** presso la *Sede del Banco,* via Alfieri, N. 15, palazzo proprio;
in ***Genova*** presso la *propria Agenzia;*
in ***Roma*** » la *Banca Tiberina.*
Torino, 14 giugno 1888.
L'Amministrazione.
2340

Essendoci resi unici Concessionari della Pubblicità dell'

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
(ANNUARIO MARRO)

ci pregiamo rendere noto al pubblico d'aver aperta una nuova filiale in

GENOVA, Via Roma, N. 10.

Fiduciosi di essere sempre onorati della benevolenza finora accordataci dal pubblico, ci dedicheremo con tutto l'interesse allo sviluppo di quel potente ausiliario del Commercio che è la Pubblicità, cercando di renderla popolare come realmente deve esserlo.

Haasenstein & Vogler
UFFICIO INTERNAZIONALE DI PUBBLICITÀ
Concessionari degli Annunci
della **GAZZETTA PIEMONTESE** di Torino e del **SECOLO** di Milano.

Avviso al Pubblico

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali **La Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica, Il Faro di *Torino,* del Secolo di *Milano,* della Capitale di *Roma,*** e di altri grandi periodici, ci occupiamo ***esclusivamente*** di ***Pubblicità*** nei ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,*** ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero,*** e non **c'interessiamo affatto di collocamenti.**

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non gli recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte ***documenti di sorta,*** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità

REINCANTO il **20** corrente presso il Tribunale Civile, sul prezzo aumentato di L. 49,220, della *casa Elia,* corso Lungo Po, 24, reddito 9.00 lire circa; annesso vasto terreno fabbricabile sul corso, del valore di L. 100,000, come da stima, ottima posizione. L'usufrutto a favore della Domenica Carione, di cui nel bando venale, *è cessato interamente* per la morte della medesima e *rinuncia di tutti gli interessati,* come da atto notarile in data 30 maggio u. s. — Rivolg. al proc. coll. A. Risso, piazza Castello, 25. C 2368

Vendita straordinaria
di mobili d'occasione ed oggetti d'arte
(a prezzi mai praticati)
nei grandiosi locali di **via Maria Vittoria, N. 24, angolo via S. Francesco di Paola.** 2197

Invito ai cultori dell'antichità.
Il sottoscritto rende noto che nei giorni **21, 22 e 23** corrente mese, dalle ore **10** ant. alle **4** pom., esporrà in vendita, a partito privato diversi oggetti antichi di lusso già facienti parte dell'antica *Galleria Lazario,* esistenti nell'alloggio al 2° piano della casa **Pinna,** in Torino, via Garibaldi, N. 4.
C 2370 *L'incaricato:* SANQUIRI O ETTORE, *est. giur.*

SACRA DI S. MICHELE **Palazzina** civile ammobiliata con giardino — Dirigersi alla drogheria Ciocravigli, via Po, 31, Torino. 2135

PILLOLE VIRILI
Toniche ricostituenti. Queste pillole, senza contenere sostanze nocive alla salute, e senza arrecare il minimo sconcerto sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza e impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. — L. **10** e L. **6.** — Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, Torino. 1672

PRÈ S.-DIDIER (Valle d'Aosta)
Hôtel Universo
e DELLA ROSA
RECENTEMENTE AMPLIATO E RIMESSO A NUOVO.
Guide — Servizio di vetture, posta e telegrafo nell'Albergo stesso. — **Tavola rotonda e Ristorante.**
Prezzi moderati.
2303 **ORSET ELISEO, proprietario.**

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto chine
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Forze a vento.
Ferrino Cesare, **Via Nizza 107,** ***Torino***

STABILIMENTO IDROTERAPICO
(a ½ ora da Biella) **COSSILLA** (a ½ ora da Biella)
Bagni, camere, mobilio completamente a nuovo.
Aperto dal **GIUGNO** all'**OTTOBRE**
Domande e schiarimenti al Dirett. Propr. Dott. **L. C. BURGONZIO.**
H 2013 M

2101
CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.
Venne aggiudicato l'**affittamento** duraturo per anni 9 e mesi 6 dal primo luglio prossimo del **mercato dei combustibili e foraggi di piazza Venezia,** mediante l'offerto annuo corrispettivo di L. **5510.**
Il termine utile (fatali) per presentare all'Ufficio legale l'offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al detto prezzo d'aggiudicazione, corredata della fede di eseguito deposito cauzionale e del certificato negativo di penalità di recente data, scade alle ore **11** ant. di mercoledì **20** giugno.

R. Alb. di Virtù — Ist. Educ. Ind. in Torino. — Avviso d'asta.
Vendita di un tratto di terreno fabbr.le di mq. 1060 circa, situato in via Sacchi, isolato N. 76, di proprietà dell'Istituto. L'asta avrà aperta il **9** luglio p., alle ore **10** ant., nella sala delle adunanze della Direzione. La scheda è segreta. — La somma a base d'asta è fissata a L. **25** al mq. — Per tutte le altre condizioni rivolg. all'ufficio dell'Istituto dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom., nei giorni feriali. — **LA DIREZIONE.** C 2377

PER L'ESTATE
ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, volants, nastri, mussole, tarlatanes, velluti e seterie
PRESSO LA DITTA
B. ROSSETTI *via S. Tommaso, 28, piano primo*
ed al magazzino succursale
ALL'ANCORA
angolo via Garibaldi e S. Tommaso. 1841

Für Deutsche im Auslande
ist die geeignetste Zeitung
unzweifelhaft das
Berliner Tageblatt
und Handels-Zeitung mit Effecten-Verloosungsliste
nebst seinen werthvollen 4 Separat-Beiblättern:
illustr. Witzblatt **ULK,** Feuilletonist. Beiblatt **Der Zeitgeist,** belletr. Sonntagsblatt **Deutsche Lesehalle,** Mittheilungen über **Landwirthschaft, Gartenbau** und **Hauswirthschaft.**
Unter den grossen politischen Zeitungen Deutschlands
nimmt gegenwärtig das „Berliner Tageblatt" **einen der ersten Plätze** ein. Die hervorragenden Leistungen des „Berliner Tageblatt" in Bezug auf rasche und **zuverlässige Nachrichten** über alle wichtigen Ereignisse, durch umfassende eigene Drahtberichte seiner **an allen Weltplätzen angestellten Special-Correspondenten** werden allgemein **gebührend anerkannt.**
In den **Theaterfeuilletons** von **Dr. Paul Lindau** werden die Aufführungen der bedeutenden Berliner Theater einer eingehenden Beurtheilung gewürdigt.
Unter Mitarbeiterschaft gediegener Fachautoritäten auf allen Hauptgebieten, als Literatur, Kunst, Astronomie, Chemie, Technologie und Medizin erscheinen im „Berliner Tageblatt" regelmässig **werthvolle Original-Feuilletons,** die in den betreffenden Interessentenkreisen einer besonderen Beachtung gewürdigt werden.
Im täglichen Roman-Feuilleton des nächsten Quartals erscheint der neueste, durch spannende Handlung und psychologische Vertiefung bedeutsame Roman von
Karl Emil Franzos:
„Die Schatten"
ein Werk, welches berechtigtes Aufsehen erregen dürfte.
In Italien abonnirt man bei sämmtlichen Postanstalten für das nächste Vierteljahr zum Preise von 7 lire 75 cent. **Monats-Abonnements** bei frankirter direkter Zusendung unter Kreuzband (jederzeit zu beginnen) 4 Mark 70 Pf. (Quartals-Abonnements 14 Mark), welcher Betrag an die Expedition des „Berliner Tageblatt", Berlin SW., einzusenden ist.
Probe-Nummern gratis und franco. H 2330 G

Esposizione delle ultime Novità
Regali per onomastici, matrimoni, articoli di fantasia, chincaglierie di lusso, ecc., 2392
VITA BACHI, via Po, 5.

REGII BAGNI SALSO JODO BROMICI DI
SALSOMAGGIORE
DIECI MEDAGLIE (Linea PIACENZA-PARMA).
Due Stabilimenti aperti dal 1° maggio al 30 settembre.
La ricchezza di queste acque in *Joduri* e *Bromuri* le rende efficacissime nelle malattie: **Scrofola, Artrite, Periostiti, Tumori articolari e d'Ovaja, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metrite, Sterilità,** ecc. — **Inalazione dell'acqua madre polverizzata.** — Specialità delle R. Saline di Salsomaggiore; cura raccomandata nelle malattie degli organi respiratori. 2087

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

CHIUNQUE
desideri assumere la rivendita della
GAZZETTA PIEMONTESE e **GAZZETTA LETTERARIA**
GIORNO SERA MATTINO — TRE EDIZIONI
ne chieda le condizioni all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del **VIALARDI.**
Un grosso volume in-16° — Prezzo L. 4 40.

TORINO 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.